

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	1

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E

PER LA TRASPARENZA

2023 - 2025

ACI Sport S.p.A.

AI SENSI DELLA LEGGE 06 NOVEMBRE 2012 N. 190

“DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”

Predisposto dal

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Adottato dal

Consiglio di Amministrazione in data 22/02/2023

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.:

Revisione	Descrizione attività svolte
1.0	Prima emissione del documento approvato dal Consiglio di Amministrazione del 23 luglio 2014
2.0	Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione del 17 marzo 2015
3.0	Aggiornamento in relazione alle novità introdotte dalla Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 e dalla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 emanate dall'A.N.AC;
4.0	Aggiornamento in relazione alle novità introdotte dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 Delibera ANAC n.831 del 06/08/2016
5.0	Aggiornamento in relazione alla Delibera ANAC n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”
6.0	Aggiornamento in relazione alle novità introdotte dal Piano Nazionale Anticorruzione 2018 Delibera ANAC n.1074 del 21/11/2018 Delibera ANAC n. 840 del 02/10/2018
7.0	Aggiornamento in relazione alle novità introdotte dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 Delibera ANAC n.1064 del 13/11/2019
8.0	Aggiornamento in relazione al documento Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022 emanato dall’ANAC
9.0	Aggiornamento in relazione alle novità introdotte dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 Delibera ANAC n.7 del 17/01/2023

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1 Quadro normativo di riferimento.....	4
1.2 Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	7
1.3 Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2015.....	10
1.4 Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento.....	13
2. LE FATTISPECIE DI REATO INERENTI LA CORRUZIONE	20
2.1 Le fattispecie di reato nei rapporti con la Pubblica Amministrazione previste dalla Legge 06 Novembre 2012 n. 190.....	20
3. LA REALTÀ SOCIETARIA: ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL’ASSETTO ORGANIZZATIVO	26
3.1 Descrizione sintetica della realtà societaria	26
3.2 La Governance.....	27
3.3 Gli strumenti normativi di regolamentazione	30
4. RUOLI E RESPONSABILITÀ NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	31
4.1. Principali attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione	32
4.1.1. Ruolo indipendente del Responsabile della prevenzione della corruzione e flussi informativi verso il RPCT.....	35
4.2 Inconferibilità e Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali.....	37
5. PIANO ANTICORRUZIONE	39
5.1 Metodologia per la redazione del Piano	39
5.1.1 Metodologia per la gestione del rischio da evento corruttivo	40
5.2. Aree a Rischio e Misure di Prevenzione	45
5.2.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	45

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 3

5.2.2 Misure di prevenzione	54
5.2.2.1 Misure Generali	54
5.2.2.2 Misure Specifiche ulteriori	57
5.2.2.3 Misure Organizzative	65
5.2.2.4 Il sistema di deleghe e procure	88
5.2.2.5 Flussi Informativi	89
5.2.2.6 Tutela del Whistleblower	90
5.2.2.7 Il sistema di Controllo Interno	91
5.2.2.8 Piano di comunicazione e formazione.....	93
5.3. Aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione	96
6. TRASPARENZA.....	97
6.1. Inquadramento	97
6.2. Responsabile per la Trasparenza: Identificazione e Compiti	99
6.3. Raccolta dati per la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente"	100
Prevenzione della Corruzione e della	103
7. PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	95
8. INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI : INTRODUZIONE DI SOFTWARE GESTIONALE SVILUPPATO AD HOC PER L'ESPLETAMENTO DELLE FUNZIONI CONTABILI ED AMMINISTRATIVE E PER IL MONITORAGGIO, LA TRASPARENZA E LA REPORTISTICA	110

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE:

- ANAC AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE
- PTPC PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE
- PTTI PIANO TRIENNALE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ
- PNA PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE
- DFP DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA
- RPC RESPONSABILE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
- RT RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA
- RPCT RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	4

1. PREMESSA

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Sulla Gazzetta Ufficiale numero 265 del 13 novembre 2012 è stata pubblicata la Legge 06 novembre 2012 n. 190, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella PA*”, entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione e di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli: ad un primo livello, quello “nazionale”, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) predispone ed approva il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche PNA); ad un secondo livello, quello “decentrato” ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche PTPC) che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il contesto nel quale si inseriscono tali disposizioni normative è quello “disegnato” dalle norme nazionali ed internazionali in materia di anticorruzione, si segnala in particolare la Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’ONU, il 31 ottobre 2013 con risoluzione num. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, e ratificata con legge 9 agosto 2009, n. 116. Questa Convenzione prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l’adeguatezza e collaborare con gli Stati e con le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

La Legge 190/2012 all’articolo 1 comma 1, istituisce la “CIVIT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche”, oggi rinominata “A.N.AC. - Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche”, a cui sono assegnate, in estrema sintesi, le seguenti importanti attribuzioni (art.1 comma 2):

- Predispone ed approva il Piano Nazionale Anticorruzione (la predisposizione del PNA era in precedenza di competenza del Dipartimento della Funzione Pubblica (art. 4, comma 1, lett. C),

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 5	di 107

- Esercitare le funzioni di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni per contrastare la corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione è adottato sentiti il Comitato interministeriale di cui al comma 4 e la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, ha durata triennale ed è aggiornato annualmente. Esso costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

Esso, inoltre, anche in relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione.

La funzione del PNA è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale; il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del "feedback" ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. In questa logica, l'adozione del PNA non si configura come un'attività *una tantum*, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è recentemente intervenuto il D.lgs. 97/2016 che ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al D.lgs. 33/2013 sia alla legge 190/2012. Le modifiche hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi, inoltre, sono distinti tra soggetti che adottano il PTPC e quelli che adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231.

In particolare il D.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del D.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del D.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43. Esso individua tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2);
- altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 6	di 107

Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del D.lgs. 33/2013, introdotto dal D.lgs. 97/2016, dispone infatti che la normativa del D.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche a:

1. enti pubblici economici e ordini professionali;
2. società in controllo pubblico come definite dal D.lgs. 175/2016 «Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica»; in particolare, all'art. 2, co. 1, lettera m) del Testo Unico sono definite "società a controllo pubblico: le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b), che, a sua volta, definisce "controllo: la situazione descritta nell'art. 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo"; sono escluse, invece, "le società a partecipazione pubblica che emettono azioni quotate in mercati regolamentati; le società che hanno emesso, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati; le società partecipate dalle une o dalle altre, salvo che le stesse siano anche controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche" (all'art. 2, co. 1, lettera o)).
3. associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Per tali soggetti si applicano la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, "in quanto compatibile".

Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della legge 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del D.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 7	di 107

identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.

Nei casi in cui ai soggetti di cui alle lettere a) b) c) non si applichi il D.lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della legge 190/2012 e s.m.i..

1.2 LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, ha approvato le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*; tali Linee Guida sono volte ad orientare tutte le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico o a partecipazione pubblica non di controllo, nonché gli enti pubblici economici nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, di cui alla legge 6 novembre 2012 n. 190, e trasparenza, di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, con l'obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, quanto invece venga adattata alla realtà organizzativa delle singole società ed enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi.

Le Linee guida si rivolgono anche alle amministrazioni controllanti, partecipanti e vigilanti cui spetta attivarsi per assicurare o promuovere, in relazione al tipo di controllo o partecipazione, l'adozione delle misure di prevenzione e trasparenza.

I contenuti delle Linee Guida costituiscono il risultato dei lavori svolti dal Tavolo congiunto istituito dall'Autorità nazionale anticorruzione e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Le Linee guida sono innanzitutto indirizzate alle società e agli enti privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni nonché agli enti pubblici economici tenuti al rispetto della normativa e contengono indicazioni sulla predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione, della nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e sull'attuazione della disciplina sulla trasparenza prevista del D.lgs. n. 33/2013.

Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC), secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012. La Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 prevede che il Ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può più essere affidato ad un soggetto esterno alla società, ed in applicazione di questa normativa

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 8	di 107

il Consiglio di Amministrazione con Delibera del 28 gennaio 2016 ha affidato tale incarico al Dott. Francesco Mancini, dipendente della Società ACI Sport Spa, in sostituzione del Dott. Milani. In applicazione della stessa Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, e della Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 emanate dall'A.N.A.C., il C.d.A. ha approvato il Piano di Prevenzione della Corruzione 2016 – 2018, come sezione specifica dedicata alle misure anticorruzione del modello ex. D.lgs. 231/2001, già adottato.

Con la delibera n.1134 del 08/11/2017 per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, ANAC ha aggiornato la precedente determinazione n. 8/2015 ribadendo comunque la distinzione già operata nella medesima delibera tra enti di diritto privato in controllo pubblico, tenuti alla trasparenza tanto relativamente alla loro organizzazione quanto relativamente al complesso delle attività svolte, e altri enti di diritto privato, non in controllo pubblico, tenuti alla trasparenza solo relativamente alle attività di pubblico interesse svolte. Con la delibera n. 1134 ANAC chiarisce che per le società di diritto privato in controllo pubblico, la trasparenza consiste nella pubblicazione nel sito web nella sezione dedicata alla società trasparente, dei documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria, e consiste anche nell'esercizio dell'accesso civico generalizzato. Quest'ultimo riguarda i dati ed i documenti da non pubblicare obbligatoriamente e si applica per le amministrazioni e per i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, all'organizzazione ed all'attività svolta, mentre per gli altri soggetti individuati dall'art. 2-bis, co.3 del D.lgs. 33/2013, riguarda i dati ed i documenti relativi alle sole attività di pubblico interesse svolte.

Di seguito si indicano i contenuti minimi delle misure così come previste dalle Linee Guida:

Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Le società effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Sistema di controlli

La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con una valutazione del sistema di controllo interno previsto dal modello di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.lgs. n. 231 del 2001, ove esistente, e con il suo adeguamento quando ciò si riveli necessario, ovvero con l'introduzione di nuovi principi e strutture di controllo quando l'ente risulti sprovvisto di un sistema atto a prevenire i rischi di corruzione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	9

Codice di comportamento

Le società integrano il codice etico o di comportamento già approvato ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 oppure adottano un apposito codice, laddove sprovviste, avendo cura in ogni caso di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.

Trasparenza

Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, le società definiscono e adottano un “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.

Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All’interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. l), del D.lgs. n. 39/2013 - e cioè “gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell’attività dell’ente comunque denominato” - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All’interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. l), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all’art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. n. 165 del 2001, le società adottano le misure necessarie a evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

Formazione

Le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231/2001.

Tutela del dipendente che segnala illeciti

In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall’Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 10	di 107

promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

Rotazione o misure alternative

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata in futuro anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del *turnover* di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione ordinaria è quella della distinzione delle competenze ("segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Monitoraggio

Le società, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del D.lgs. 231/2001 individuano le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della corruzione. Quest'ultimo, entro 31 gennaio di ogni anno, pubblica nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema che A.N.AC. si riserva di definire.

Il presente Piano è stato redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla base di quanto riportato nelle suddette Linee Guida predisposte dall'A.N.AC.

1.3 PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - AGGIORNAMENTO 2015

Con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'A.N.AC. ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione - Aggiornamento 2015, con tale aggiornamento, l'Autorità ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013 n. 72 (PNA) precedente.

L'aggiornamento si è reso necessario, secondo quanto indicato dall'Autorità, in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	Legge 06 Novembre 2012 n. 190	Pag.: 11	di 107

livello istituzionale; particolarmente significativa è la disciplina introdotta dal decreto-legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione della stessa Autorità. Le indicazioni contenute nel documento sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel PNA e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. L'obiettivo che esse si propongono è quello di offrire un supporto operativo che consenta alle pubbliche amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione, di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico.

Di seguito vengono riportati alcuni chiarimenti forniti dall'Autorità con la Determinazione n. 12:

“Nozione di corruzione (in senso ampio): si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la **“maladministration”**, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi: l'aggiornamento non solo conferma ma esalta l'approccio generale che il PTPC deve mantenere nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione: le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato.

Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione: la trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
Legge 06 Novembre 2012 n. 190		Pag.: 12	di 107

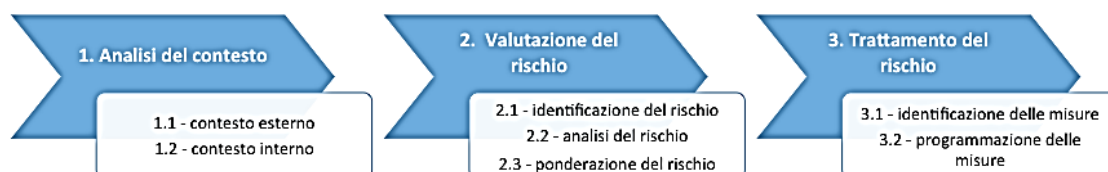
ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della legge 190/2012.

A questo fine si raccomanda di inserire il Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge (art. 10 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33).

All'interno dell'Aggiornamento 2015 del PNA si precisano alcuni principi generali nonché si forniscono precisazioni metodologiche sulle fasi di analisi e valutazione dei rischi. Ai fini di una migliore impostazione e realizzazione del processo di gestione del rischio l'ANAC raccomanda di tener conto dei seguenti principi:

- a) va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Pertanto non è un processo formalistico né un mero adempimento burocratico;*
- b) è parte integrante del processo decisionale;*
- c) è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata;*
- d) è un processo di miglioramento continuo e graduale;*
- e) implica l'assunzione di responsabilità;*
- f) è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;*
- g) è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;*
- h) è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;*
- i) non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.*

L'ANAC rappresenta le principali fasi del processo di gestione del rischio come segue:



All'interno della Determinazione n.12 l'ANAC descrive le attività da svolgere; con particolare riferimento al trattamento del rischio, l'ANAC fornisce ulteriori chiarimenti "sui concetti di misure "obbligatorie" e misure "ulteriori" previste nel PNA. Le prime sono definite come tutte quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde, invece, possono essere inserite nei PTPC a discrezione dell'amministrazione.

Alcune tipologie di misure identificate dall'ANAC sono:

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	13

- *misure di controllo;*
- *misure di trasparenza;*
- *misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;*
- *misure di regolamentazione;*
- *misure di semplificazione dell'organizzazione;*
- *misure di semplificazione di processi;*
- *misure di formazione.*

1.4 PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - AGGIORNAMENTO

Sono state recepite le principali novità in materia di Trasparenza richiamate dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016 adottato dall'ANAC con delibera n. 831 del 03/08/2016 ed introdotte dal D.lgs. 97 del 25/05/2016 che risulta essere uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge 190/2012. Le indicazioni contenute nella norma sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel PNA e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso.

Di seguito vengono riportati alcuni chiarimenti forniti dall'Autorità con la Delibera n.831/2016.

Determinazione ambito di applicazione della normativa in materia di trasparenza: si chiarisce il confine dei soggetti tenuti all'adozione delle misure di prevenzione previste dalla legge. In particolare la nuova normativa prevede una distinzione in tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni; altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato; altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato.

Definizione soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza: si ribadisce quanto sancito nell'Aggiornamento 2015 in materia di ruolo e responsabilità di tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione, adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ed in applicazione della suddetta normativa ACI Sport Spa ha proceduto all'unificazione in un unico responsabile di entrambi i ruoli. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	14

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione: si conferma che le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato.

Determinazione contenuto del Piano Triennale della prevenzione della corruzione: si stabilisce che all'interno del Piano è obbligatorio, per l'organo di indirizzo, fissare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione, affidando così al piano un connotato programmatico ancora più forte. Altro contenuto necessario per la completezza del Piano è la definizione di misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza, data la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza. Infine si raccomanda di curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati alla sensibilizzazione dei cittadini.

Il D.lgs. 97/2016 introduce anche l'istituto dell'accesso civico generalizzato, con conseguenti assegnazioni di ruoli e compiti specifici al personale di ACI Sport per far fronte ad un'eventuale istanza di accesso da parte di un cittadino. La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni, e tale indicazione è stata accolta da ACI Sport Spa.

Le istanze di accesso civico verranno gestite dalla Segreteria, le relative istanze dovranno essere indirizzate al seguente indirizzo di posta elettronica : segreteria@acisportspa.it

Sono state recepite le principali novità richiamate dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2018 adottato dall'ANAC con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e quelle introdotte dalla Delibera ANAC n. 840 del 02/10/2018 e dalla Delibera ANAC n.141 del 21/02/2018. Le indicazioni contenute nella norma sono state elaborate in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nel PNA e si configurano in termini di aggiornamento dello stesso. In particolare con l'approvazione del presente piano, i poteri di verifica, controllo ed istruttori del RPCT nel caso rilevi o siano segnalati casi di corruzione/mala gestione, sono gli stessi di quelli previsti dalla Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018. Inoltre i poteri del RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi sono quelli previsti dalla Delibera ANAC 833/2016.

Preso atto dell'entrata in vigore del Nuovo Regolamento Europeo n. 679/2016 sulla protezione dei dati personali, il Consiglio di Amministrazione con delibera del 19 giugno 2018 ha nominato

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	15

l'attuale RPCT nella persona del Dott. Francesco Mancini anche responsabile della protezione dei dati (RPD o DPO), in modo da riunire in un unico soggetto alcune funzioni analoghe e complementari e da rafforzare l'efficacia del suo operato, inerenti il controllo del trattamento dei dati personali, con particolare riguardo ai dati che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria, essendo lo stesso anche il responsabile della trasparenza e tenuto conto anche delle tematiche dell'accesso civico.

Sono state recepite le principali novità richiamate dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2019 adottato dall'ANAC con delibera n. 1064 del 13/11/2019, ed in particolare l'introduzione dell'accorgimento che più figure sono tenute ad intervenire nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, co. 12, legge n. 190/2012), tutti i dipendenti ed in particolare i Responsabili di settore coinvolti nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Lo stesso Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione contiene regole procedurali fondate sulla responsabilizzazione degli uffici alla partecipazione attiva, sotto il coordinamento del RPCT.

Una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i Responsabili di settore e di coloro che a vario titolo sono comunque responsabili dell'attività della Società li rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure di prevenzione e contribuisce a creare in tal modo un tessuto culturale favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione. Inoltre l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia. Si auspica che attraverso adeguati e mirati processi formativi, ma anche con soluzioni organizzative e procedurali *ad hoc* che consentano una maggiore partecipazione dei responsabili degli uffici a tutte le fasi di predisposizione del PTPCT venga promossa così la piena condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti. La gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura. A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo. Si vuole quindi mettere in atto una maggiore collaborazione e coinvolgimento di tutto il personale in servizio sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (ivi inclusi i collaboratori esterni) perché ciò è decisivo per la qualità del PTPCT e per l'attuazione delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base della cultura della legalità.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 16	di 107

1.5 PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE – AGGIORNAMENTO 2022

Sono state recepite le principali novità in materia di Trasparenza e prevenzione introdotte dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2022 adottato dall'ANAC con delibera n. 7 del 17/01/2023 che è stato attentamente analizzato rapportandolo alle dimensioni ed alle esigenze di ACI Sport Spa, in quanto società *in house* di ACI. ACI Sport non è tenuta alla redazione del PIAO ma potrà continuare ad elaborare un piano triennale come integrazione del MOG o meglio come parte specifica dello stesso.

Nella gestione della Società deve essere privilegiata una nozione ampia di valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli *stakeholder*, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo.

In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della mission istituzionale di ACI e degli incarichi ricevuti dalla stessa in quanto società *in house*. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in *team*. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

Ciò comporta l'introduzione nella mappatura dei processi di presidi costituiti da misure di prevenzione della corruzione.

L'obiettivo del raggiungimento di una buona qualità nell'esecuzione dei compiti attribuiti alla Società, diventa fondamentale nelle attività di gestione della stessa e premessa generale per il suo buon funzionamento. Il contrasto e la prevenzione della corruzione sono funzionali alla qualità delle istituzioni e quindi presupposto per la creazione di valore pubblico anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività sull'attività dell'amministrazione in termini di utilità ed efficienza.

Nella stessa ottica si pongono le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio). Tali presidi, al pari di quelli anticorruzione,

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	17

sono da intendersi come strumento di creazione di valore pubblico, essendo volti a fronteggiare il rischio che l'amministrazione entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali. Nell'attuale momento storico, l'apparato anticiclaggio, come quello anticorruzione, può dare un contributo fondamentale alla prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale nell'impiego dei fondi rivenienti dal PNRR, consentendo la tempestiva individuazione di eventuali sospetti di sviamento delle risorse rispetto all'obiettivo per cui sono state stanziare ed evitando che le stesse finiscano per alimentare l'economia illegale.

Per favorire la creazione di **valore pubblico**, nell'accezione indicata sopra, ACI Sport Spa si propone i seguenti **obiettivi strategici** :

- 1) rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione delle attività tipiche ed operative della Società;
- 2) revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- 3) promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione) incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli *stakeholder*, sia interni che esterni miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "*Amministrazione trasparente*";
- 4) miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno e verso l'esterno digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli *stakeholder* alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione, incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale della Società anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- 5) miglioramento del ciclo della *performance* in una logica integrata (*performance*, trasparenza, anticorruzione) promozione di strumenti di condivisione di esperienze e buone pratiche (ad esempio costituzione/partecipazione a Reti di RPCT in ambito territoriale);
- 6) consolidamento di un sistema di indicatori per monitorare l'attuazione del PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del Piano Triennale nel sistema di

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 18	di 107

misurazione e valutazione della *performance* integrazione tra sistema di monitoraggio del PTPCT o della sezione Anticorruzione e trasparenza del PIAO e il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interni miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente;

- 7) rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici e alla selezione del personale.

1.6 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto ha lo scopo di porre in osservazione le caratteristiche rilevanti dell'ambiente, sia interno che esterno, in cui opera l'organizzazione, ma anche elementi quantitativi e qualitativi che lo caratterizzano e che sono stati utili per un adeguato svolgimento delle attività di analisi dell'esposizione al rischio corruttivo. In primo luogo è assai difficile individuare possibili correlazioni tra la criminalità esterna ed i fatti di gestione aziendali interni, o possibili forme di influenze illecite tra la prima e l'organizzazione aziendale, per la presenza di numerose attività presenti in vari contesti territoriali nazionali ed anche all'estero. È infatti estremamente complesso effettuare una valutazione di come il potenziale criminale e la spinta malavitosa del contesto ambientale esterno esercitino condizionamenti sul modo di realizzare la propria attività da parte della Società. Fenomeni di infiltrazioni di organizzazioni malavitose non si sono mai verificati nella realtà operativa della Società ma non si possono escludere a priori, in quanto alcune attività entrano in contesti territoriali che sono stati storicamente afflitti dalla presenza di organizzazioni criminali, come ad esempio la Sicilia.

Ai fini dell'analisi del contesto, in virtù delle caratteristiche organizzative di ACI Sport è opportuno evidenziare come si possano distinguere due livelli. Nel suo primo livello l'analisi è stata effettuata a livello di struttura, ed ha riguardato è coinvolto la Direzione per lo Sport Automobilistico (ACI), la Direzione Generale di ACI Sport Spa ed i vari settori aziendali della società.

L'analisi del contesto ha riguardato il complesso delle attività della struttura, e si è focalizzata su particolari incarichi e missioni. L'analisi ha riguardato il sistema generale delle relazioni e degli scambi nella conduzione degli affari generali, individuando quali tipologie di attori sono coinvolti, ed a chi sono attribuite le responsabilità. Sono state individuate situazioni aziendali interne organizzative dotate di completa autonomia ed altre che dipendono da strutture con competenze specifiche. È stato preso in esame l'intero contesto ambientale e lo scambio di interrelazioni con il mondo ACI in generale, che nel suo complesso attraverso gli AC provinciali ed il loro sistema di delegazioni provinciali, è capillarmente presente su tutto il territorio italiano, ed ha una struttura organizzativa analoga a quella di un istituto di credito diffuso a livello nazionale.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 19	di 107

Nel suo secondo livello l'attività di analisi ha riguardato le strutture interne, è stata coordinata e contestualizzata con osservazioni relative all'organizzazione più in generale identificata dall'ANAC nel PNA 2019 :

- 1) organi di indirizzo politico;
- 2) struttura organizzativa ed organigramma;
- 3) ruoli e responsabilità;
- 4) politiche, obiettivi e strategie;
- 5) risorse;
- 6) conoscenze, sistemi e tecnologie.
- 7) qualità e quantità del personale;
- 8) cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- 9) sistemi e flussi informativi, processi decisionali.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 20	di 107

2. LE FATTISPECIE DI REATO INERENTI LA CORRUZIONE

2.1 LE FATTISPECIE DI REATO NEI RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PREVISTE DALLA LEGGE 06 NOVEMBRE 2012 N. 190

Nel PNA la fattispecie corruttiva include l'intera gamma dei reati trattati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale e, quindi, non solo quelli considerati nel D.lgs. 231/2001; pertanto il PTPC, e le relative misure, dovranno tener conto di tale estensione dell'area dei reati / comportamenti corruttivi.

A tal fine, si riporta, qui di seguito, una breve descrizione dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

MALVERSAZIONE A DANNO DELLO STATO O DELL'UNIONE EUROPEA (ART. 316-BIS C.P.)

Presupposto del reato in esame è l'ottenimento di un contributo, di una sovvenzione o di un finanziamento destinati a favorire opere o attività di pubblico interesse, erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

Il nucleo essenziale della condotta si sostanzia in una cattiva amministrazione della somma ottenuta che viene utilizzata in modo non conforme allo scopo stabilito o in una distrazione dell'erogazione dalle sue finalità.

Tale distrazione sussiste sia nell'ipotesi di impiego della somma per un'opera o un'attività diversa, sia nella mancata utilizzazione della somma che rimanga immobilizzata.

Il delitto si consuma, anche se solo una parte dei fondi viene distratta, anche nel caso in cui la parte correttamente impiegata abbia esaurito l'opera o l'iniziativa cui l'intera somma era destinata.

INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI A DANNO DELLO STATO (ART. 316-TER C.P.)

Il reato in esame si configura quando taluno, mediante utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati e altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

La fattispecie si consuma con l'avvenuto ottenimento delle erogazioni (che costituisce l'evento tipico del reato).

TRUFFA IN DANNO DELLO STATO O DI ALTRO ENTE PUBBLICO (ART. 640, COMMA 2, N. 1, C.P.)

Il delitto di truffa si sostanzia nel compimento di una condotta fraudolenta, connotata da raggiri ed artifici, attraverso la quale si induce taluno in errore e conseguentemente si induce il soggetto passivo al compimento di un atto di disposizione patrimoniale.

In particolare, l'artificio consiste in un'alterazione della realtà esterna dissimulatrice dell'esistenza o simulatrice dell'inesistenza, che determina nel soggetto passivo una falsa percezione della realtà, inducendolo in errore.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	21

Il raggio, invece, opera non sulla realtà materiale ma sulla psiche del soggetto, consistendo in un avvolgimento subdolo dell'altrui psiche, mediante un programma ingegnoso di parole o argomenti destinato a persuadere ed orientare in modo fuorviante le rappresentazioni e le decisioni altrui.

La fattispecie in esame è l'ipotesi aggravata di cui al comma 2 numero 1) dell'art. 640 c.p. per essere stato, cioè, il fatto commesso a danno dello Stato o di altro ente pubblico.

TRUFFA AGGRAVATA PER IL CONSEGUIMENTO DI EROGAZIONI PUBBLICHE (ART. 640-BIS C.P.)

La parte oggettiva del reato è indicata *per relationem* con il richiamo alla fattispecie di cui all'art. 640 della quale ripete tutti gli elementi costitutivi, appena menzionati, con la determinazione a valere quale elemento specializzante, dell'oggetto materiale sul quale deve cadere l'attività truffaldina, rappresentato da contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee.

FRODE INFORMATICA (ART. 640-TER C.P.)

La fattispecie delittuosa in esame si realizza quando un soggetto, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

CONCUSSIONE (ART. 317 C.P.)

Tale fattispecie si realizza quando il pubblico ufficiale, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità.

La differenza rispetto alla corruzione risiede, principalmente, nell'esistenza di una situazione idonea a determinare uno stato di soggezione del privato nei confronti del pubblico ufficiale.

INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ (ART. 319-QUATER C.P.)

Tale fattispecie si realizza quando il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa.

CORRUZIONE PER L'ESERCIZIO DELLA FUNZIONE (ART. 318 C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura quando il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 22	di 107

CORRUZIONE PER UN ATTO CONTRARIO AI DOVERI D'UFFICIO (ART. 319 C.P.)

Tale ipotesi di reato si configura quando il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa.

CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI (ART. 319-TER C.P.)

Tale fattispecie si realizza se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 c.p., poc'anzi delineati, sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo. La norma si applica non soltanto ai magistrati, ma anche a tutti i pubblici ufficiali che possono influenzare il contenuto delle scelte giudiziarie.

CORRUZIONE DI PERSONA INCARICATA DI UN PUBBLICO SERVIZIO (ART. 320 C.P.)

Tale fattispecie rappresenta l'estensione delle disposizioni previste dall'art. 319 in caso di incaricato di un pubblico servizio; e quelle di cui all'art. 318 c.p. che si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato.

ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE (ART. 322 C.P.)

La fattispecie criminosa in esame contempla il fatto di chi offre o promette danaro od altra utilità non dovuti, ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, ovvero ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero ancora a fare un atto contrario ai suoi doveri, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

PECULATO, CONCUSSIONE, INDUZIONE INDEBITA A DARE O PROMETTERE UTILITÀ, CORRUZIONE E ISTIGAZIONE ALLA CORRUZIONE DI MEMBRI DEGLI ORGANI DELLE COMUNITÀ EUROPEE E DI FUNZIONARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE E DI STATI ESTERI (ART. 322-BIS C.P.) (aggiunto dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 300 del 2000)

1. Le disposizioni degli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322 del c.p., terzo e quarto comma, si applicano anche:

- 1) a membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee;
- 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;
- 3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;
- 4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 23	di 107

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea svolgono funzioni ed attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio;

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti; ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

2. Le disposizioni degli articoli 319 quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali, qualora il fatto sia commesso per procurare a sé o ad altri un indebito vantaggio in operazioni economiche internazionali ovvero al fine di ottenere o di mantenere un'attività economica o finanziaria (numero così modificato dall'articolo 3 della legge n. 116 del 2009).

3. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitano funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

PECULATO (ART. 314 C.P.)

La fattispecie punisce due ipotesi di reato: (i) il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria o (ii) ne fa uso momentaneo e dopo tale uso, la restituisce immediatamente (c.d. peculato d'uso).

PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI (ART. 316 C.P.)

La fattispecie punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità.

ABUSO DI UFFICIO (ART. 323 C.P.)

La fattispecie punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	24

UTILIZZAZIONE D'INVENZIONI O SCOPERTE CONOSCIUTE PER RAGIONE D'UFFICIO (ART. 325 C.P.)

La fattispecie punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete.

RIVELAZIONE ED UTILIZZAZIONE DI SEGRETI DI UFFICIO (ART. 326 C.P.)

La fattispecie punisce il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza. Al medesimo reato è sottoposto il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete.

RIFIUTO DI ATTI D'UFFICIO - OMISSIONE (ART. 328 C.P.)

La fattispecie punisce: (i) il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo e (ii) il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo.

INTERRUZIONE DI UN SERVIZIO PUBBLICO O DI PUBBLICA NECESSITÀ (ART. 331)

La fattispecie si realizza quando chiunque, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio.

SOTTRAZIONE O DANNEGGIAMENTO DI COSE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DISPOSTO NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O DALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA (ART. 334)

La fattispecie punisce chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa. Soggiace al medesimo reato il proprietario della cosa affidata alla sua custodia che la sottrae, la sopprime, la distrugge, la disperde o la deteriora.

VIOLAZIONE COLPOSA DI DOVERI INERENTI ALLA CUSTODIA DI COSE SOTTOPOSTE A SEQUESTRO DISPOSTO NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O DALL'AUTORITÀ AMMINISTRATIVA (ART. 335)

La fattispecie punisce chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 25	di 107

NOZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE E DI INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO (ARTT. 357 E 358 C.P.)

Ai fini dell'applicazione dei sopra citati delitti, sono:

- pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa; a tal proposito è importante sottolineare che è pubblica la funzione amministrativa caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo di poteri autorizzativi o certificativi;
- incaricati di pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima (quali quelli autorizzativi e certificativi).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	26

3. LA REALTÀ SOCIETARIA: ELEMENTI DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DELL'ASSETTO ORGANIZZATIVO

3.1 DESCRIZIONE SINTETICA DELLA REALTÀ SOCIETARIA

ACI Sport S.p.A. è la società “*in house*” dell'Automobile Club d'Italia, che promuove l'attività sportiva automobilistica nazionale con particolare riguardo alla logistica e alle aree comunicazione e immagine per conto dell'Ente; la società svolge principalmente attività di: *promozione, comunicazione e valorizzazione dei Campionati Titolati ACI.*

L'ACI ha demandato ad ACI Sport la gestione delle attività di *progettazione, sviluppo e promozione* di *gare, manifestazioni, spettacoli, eventi ed attività* inerenti agli sport automobilistici, anche al fine di adottare tutte le iniziative di carattere commerciale e pubblicitario atte a diffondere, favorire ed incrementare la conoscenza e la pratica dell'attività sportiva automobilistica e di conseguenza il ruolo dell'Automobile Club d'Italia, come federazione sportiva.

La società, infatti, ha come oggetto sociale, la promozione e lo sviluppo di eventi e di attività sportive, in particolare nel settore dell'automobilismo, nel rispetto delle finalità e con l'osservanza delle norme e delle direttive dell'Automobile Club d'Italia, nonché dei programmi deliberati dai suoi organi. Essa in particolare:

- a. promuove gare in circuito e su strada, nonché manifestazioni e spettacoli attinenti agli sport automobilistici;
- b. promuove e coordina tutte le iniziative, anche di carattere pubblicitario e commerciale atte a diffondere, favorire ed incrementare l'attività sportiva automobilistica;
- c. commercializza i diritti televisivi e di immagine inerenti le gare, nonché i diritti derivanti dalla produzione e dalla commercializzazione di video e ogni altro tipo di diffusione degli stessi;
- d. cura la gestione di impianti sportivi (*autodromi e servizi annessi*);
- e. cura le relazioni pubbliche, la comunicazione e la promozione dell'immagine e dell'attività federale come Federazione Sportiva Nazionale di ACI.

In considerazione della sensibilità ai principi di sana e corretta amministrazione, nonché di trasparenza, pubblicità e di imparzialità, il Consiglio di Amministrazione della Società, in data 17 marzo 2015 aveva adottato la revisione del Modello di Organizzazione e di Gestione, predisposto ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo n. 231/2001, come Piano di prevenzione della corruzione contenuto nella parte speciale A - Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (il Modello di Organizzazione e Gestione, in prima stesura, era stato adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 23.07.2014).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	27

Quindi, alla luce della determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 e della Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 emanate dall'A.N.AC, che costituisce l'aggiornamento del **PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE**, con l'adozione del presente Piano di Prevenzione della Corruzione, il Consiglio di Amministrazione intende rafforzare le misure ed i presidi anticorruzione, già presenti nel Modello suddetto, creando una sezione specifica dello stesso (costituita dal presente documento) che contiene anche un piano per la trasparenza e l'integrità; in analogia ai Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione della pubblica amministrazione, il presente documento contiene una programmazione triennale delle misure da adottare, e verrà aggiornato e pubblicato con cadenza annuale.

Questo soddisfa anche gli obblighi di pubblicazione del documento stesso e del piano per la trasparenza contenuto al suo interno.

3.2 LA GOVERNANCE

Secondo quanto sancito all'interno dello Statuto la società adotta un modello di **governance** tradizionale. Gli Organi Sociali sono:

Assemblea dei soci

L'assemblea ordinaria delibera sulle materie ad essa riservate dalla legge e dallo Statuto e deve essere convocata dall'organo amministrativo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio; sono inderogabilmente riservate alla competenza dell'assemblea ordinaria:

- l'approvazione del bilancio di esercizio;
- la nomina e la revoca di amministratori, la nomina dei sindaci e del presidente del Collegio Sindacale;
- la determinazione del compenso degli amministratori;
- la valutazione di eventuali responsabilità degli amministratori e dei sindaci;
- l'approvazione dell'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

Sono di competenza dell'assemblea straordinaria:

- le modifiche dello statuto;
- la nomina, la sostituzione e la determinazione dei poteri dei liquidatori;
- l'emissione di prestiti obbligazionari convertibili e non convertibili;
- le altre materie ad esse attribuite dalla legge o dallo statuto.

L'Assemblea è presieduta dalla persona designata dagli intervenuti e nomina un segretario anche non socio e occorrendo uno o più scrutatori anche non soci; non occorre l'assistenza del segretario nel caso in cui il verbale sia redatto da un notaio e spetta al presidente dell'assemblea constatare la regolare costituzione della stessa.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 28	di 107

Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Amministratore Unico oppure da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri o 5 membri, come previsto nello Statuto approvato dall'Assemblea del 26/04/2017 in conformità al D.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica).

Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte delle proprie attribuzioni, ad uno o più dei suoi membri, determinandone i poteri e la relativa remunerazione nei limiti di quanto stabilito dall'art. 20 dello Statuto; al Consiglio di Amministrazione spettano i poteri più ampi per l'amministrazione della società, tanto in via ordinaria che in via straordinaria, per tutti gli atti e le operazioni necessari per l'attuazione dell'oggetto sociale.

La firma e la rappresentanza della società, di fronte ai terzi ed in giudizio, spettano, disgiuntamente o congiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione od a chi ne fa le veci ed agli Amministratori Delegati, nei limiti della delega e secondo quanto stabilito dalla deliberazione di nomina.

Come previsto dal Nuovo Regolamento di *governance* delle società controllate dall'Automobile Club d'Italia, emanato per tenere conto delle prescrizioni del D.lgs. 175/2016, all'art. 4.4., il Consiglio di Amministrazione:

- definisce il sistema delle regole di governo societario della società assicurando, sotto la propria responsabilità, l'attuazione del presente Regolamento e delle Direttive che saranno emanate dall'ACI;
- valuta il generale andamento della gestione della Società sulla base dell'informativa ricevuta dal presidente o dal direttore generale; esamina i resoconti di gestione e ne valuta i risultati rispetto a quelli di budget. Recepisce gli eventuali provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali di ACI sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale;
- approva il progetto di bilancio annuale ed eventuali bilanci intermedi di esercizio;
- definisce le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo/contabile e le linee di indirizzo del sistema di controllo interno della società, in coerenza con il presente Regolamento e con le Direttive che saranno emanate dall'ACI;
- valuta l'adeguatezza l'efficacia e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e di due supplenti in possesso dei requisiti di cui all'art. 2397, comma 2, c.c.

L'Assemblea nomina il Presidente del Collegio Sindacale e delibera il compenso annuo spettante ai sindaci per tutta la durata del loro ufficio.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	29

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

Direttore Generale

Al Direttore Generale vengono attribuiti i seguenti poteri:

- firmare la corrispondenza della Società, le dichiarazioni fiscali e previdenziali e tutti gli atti inerenti le sue funzioni;
- procedere alla stipula di contratti di fornitura di beni e di acquisizione di prestazioni e servizi nei limiti di valore indicati nel budget annuale e/o dai programmi approvati dal consiglio; a tal fine potrà direttamente intrattenerne con i terzi tutta la corrispondenza necessaria per la richiesta di preventivi, operando in piena autonomia nella scelta dei contraenti e nella fissazione dei termini e delle condizioni contrattuali, nel rispetto delle leggi vigenti;
- procedere alla stipula dei contratti di fornitura di beni e di acquisizione di prestazioni e servizi anche oltre i limiti di valore indicati nel budget, purché entro il limite massimo di spesa di euro 100.000,00;
- acquistare, vendere e permutare beni mobili, anche registrati, strumentali all'esercizio dell'attività sociale, entro il predetto limite di spesa di euro 100.000,00;
- proporre al Consiglio di Amministrazione l'assunzione e il licenziamento del personale, anche con qualifica dirigenziale; curare e gestire i rapporti con il personale, sia esso tecnico, commerciale o amministrativo ed i relativi adempimenti previdenziali, assicurativi e fiscali;
- esigere e riscuotere qualunque somma e credito in conto capitale ed accessori sia da enti privati e pubblici, che da imprese e società e darne quietanza;
- eseguire in piena autonomia tutti gli adempimenti e le pratiche di carattere tecnico, amministrativo, fiscale e previdenziale riguardanti le società presso le competenti pubbliche autorità nazionali, regionali, provinciali e comunali, sottoscrivendo i relativi atti, dichiarazioni, denunce;
- intrattenere rapporti con gli Istituti di credito, al fine di gestire al meglio le risorse liquide della società, aprendo conti correnti, emettendo assegni, ordini di bonifico e, in genere, disposizioni di pagamento con atti a firma singola, entro i limiti delle disponibilità liquide esistenti e degli affidamenti accordati;
- curare la puntuale osservanza delle disposizioni a carattere amministrativo, tecnico e fiscale riguardanti la gestione della società; curare i rapporti tecnici con i competenti uffici dell'ACI e guidare l'azione di ogni altro responsabile operativo nell'esecuzione delle deliberazioni assunte dalla società e delle attività di gestione ad essa riferite.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	30

3.3 GLI STRUMENTI NORMATIVI DI REGOLAMENTAZIONE

La Società è dotata dei seguenti strumenti normativi di regolamentazione e di controllo:

- ***lo Statuto;***
- ***il Manuale delle procedure negoziali;***
- ***il Regolamento recante la disciplina per il conferimento da parte di ACI Sport di incarichi di collaborazione esterna;***
- ***il Regolamento per la gestione dei rimborsi del personale dipendente e dei collaboratori esterni;***
- ***il Regolamento per il reclutamento del personale Dipendente di ACI Sport Spa;***
- ***il Regolamento interno per le procedure operative organizzative per gli acquisti;***
- ***il Regolamento di governance delle società controllate da ACI;***
- ***il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, predisposto ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo n. 231/2001, di cui il presente Piano di Prevenzione della corruzione costituisce apposita “sezione” specifica e parte integrante, in conformità alla determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015;***
- ***il Codice di Comportamento;***
- ***Il Codice Etico;***
- ***Il Regolamento interno per la disciplina delle modalità di esercizio dell’accesso civico;***
- ***Il Regolamento interno sulla sicurezza del trattamento dei dati personali;***
- ***Regolamento per la definizione dei criteri di erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e per l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere per la promozione dell’attività sportiva.***
- ***Regolamento contenente i criteri per l’erogazione dei premi di risultato per il personale dipendente di ACI Sport Spa.***
- ***Regolamento per l’assegnazione e l’utilizzo delle carte di credito aziendali per i dipendenti.***

L’insieme di tali strumenti consentono di individuare, rispetto a tutte le attività svolte dalla Società, come si siano formate e attuate le decisioni della Società.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	31

4. RUOLI E RESPONSABILITÀ NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La Legge 190/2012 concentra la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al “Responsabile della Prevenzione della Corruzione” (art. 1, comma 12), ma tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell’attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno di ciascuna amministrazione sono:

- l’Autorità di indirizzo politico, ovvero il Consiglio di Amministrazione:
 - o *designa il “Responsabile della Prevenzione della Corruzione”,*
 - o *adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti,*
 - o *adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.*

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:
 - o *svolge i compiti indicati nella Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica ed i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e di incomparabilità (art. 1 della Legge n. 190/1, art. 15 D.lgs. 39/13);*
 - o *predispose la relazione annuale sull’attività di monitoraggio delle norme di prevenzione della corruzione svolta e ne assicura la pubblicazione;*
 - o *proporre al Consiglio di Amministrazione l’approvazione e le modifiche del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione verificandone l’efficace attuazione ed idoneità;*
 - o *definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;*
 - o *vigila sull’osservanza e sul rispetto del Piano della Prevenzione della Corruzione.*

- i Referenti per la prevenzione:
 - o *se identificati nel PTPC svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile.*

- tutti i Dirigenti per l’area di rispettiva competenza:
 - o *svolgono attività informativa verso il Responsabile,*
 - o *partecipano al processo di gestione del rischio,*
 - o *propongono misure di prevenzione,*
 - o *assicurano l’osservanza del Codice di Comportamento e verificano le ipotesi di violazione,*
 - o *adottano misure gestionali quali provvedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale.*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	Legge 06 Novembre 2012 n. 190	Pag.: 32	di 107

- Organismi Indipendenti di Valutazione delle Performance.
- l'Ufficio Procedimenti Disciplinari,
- tutti i Dipendenti e tutti i Collaboratori.

Il Consiglio di Amministrazione della Società in data 6 maggio 2021 ha conferito la nomina di Organismo di Vigilanza istituendolo in forma collegiale con la seguente composizione : Dott. Simone Campajola, Dott. Attilio Monosi e dott. Guido Del Bue Presidente dell'OdV.

Nella seguente tabella sono identificati i soggetti che concorrono alla gestione della prevenzione della corruzione all'interno della Società:

SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
Figure previste nel PNA	Identificazione all'interno della Società
Autorità di indirizzo politico	Consiglio di Amministrazione
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	Dott. Francesco Mancini
Referenti per la prevenzione	Responsabili di Settore
Responsabile della trasmissione dei dati	Responsabili di Settore
Tutti i Dirigenti per l'area di rispettiva competenza	Direttore Generale e Responsabili di Settore
Organismo Indipendenti di Valutazione delle Performance	Non presente
L'Ufficio Procedimenti Disciplinari	Non presente

4.1. PRINCIPALI ATTRIBUZIONI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Come previsto nelle Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici:

“Le società controllate dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a nominare un Responsabile per la prevenzione della corruzione (d'ora innanzi “RPC”)”, secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della legge n. 190 del 2012, a cui spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190/2012.

A integrazione di quanto disposto dalla legge n. 190/2012 la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016. La nuova disciplina

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	33

stabilisce di riunire in un'unica figura l'attività di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) e di potenziarne il ruolo dotandolo di aumentata autonomia e potere, in modo da assicurare l'effettivo svolgimento del suo incarico.

Considerata l'esigenza di garantire che il sistema di prevenzione non si traduca in un mero adempimento formale e che sia, invece, calibrato, dettagliato come un modello organizzativo vero e proprio ed in grado di rispecchiare le specificità dell'ente di riferimento, l'Autorità ritiene che le funzioni di RPC debbano essere affidate ad uno dei dirigenti della società.

Gli organi di indirizzo della società nominano, quindi, come RPC un dirigente in servizio presso la società, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell'incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Nell'effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all'interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo. La scelta dovrà ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo. Nel caso in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati allo svolgimento di compiti gestionali in aree esposte al rischio di corruzione, circostanza che può verificarsi in strutture organizzative di dimensioni contenute, il RPCT può essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione.

Con riferimento a quanto previsto nelle Linee Guida suddette, il Consiglio di Amministrazione ha valutato la nomina di soggetti interni alla Società in conformità alle disposizioni medesime e tenuto conto delle caratteristiche operative e dimensionali della Società.

In ogni caso, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge l'attività in modo autonomo e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione. Per lo svolgimento dei compiti assegnati riceve il supporto, secondo necessità, di altre competenti funzioni aziendali; inoltre ha accesso a tutti gli atti, dati ed informazioni della società funzionali all'attività di prevenzione. Inoltre:

- a) assume l'iniziativa affinché il Consiglio di Amministrazione adotti, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano per la prevenzione della corruzione e provvede alla relativa pubblicazione sul sito istituzionale. A tal fine, secondo il PNA, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto:
 - *a svolgere un'attività di coordinamento generale tra i vari soggetti (organismi di controllo interno, dirigenti e referenti nelle aree di competenza) preposti allo svolgimento di funzioni interferenti per l'individuazione delle aree di rischio proprie dell'organizzazione amministrativa di riferimento;*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	34

- *ad individuare e valutare le misure di prevenzione della corruzione - con il coinvolgimento dei dirigenti delle aree di competenza e di altri organismi di controllo interno - sulla base anche degli esiti del monitoraggio su trasparenza ed integrità dei controlli interni;*
 - *a definire la priorità di trattamento dei rischi;*
 - *a curare la definizione delle modalità e dei tempi del raccordo con gli altri organi competenti nell'ambito del Piano;*
- b) definire, entro il 31 gennaio di ogni anno, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione *(la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale - art. 1, co. 8 Legge);*
- c) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, co. 10 Legge);
- d) provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, co. 10 Legge);
- e) individuare il personale da inserire nei programmi di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione (art. 1, co. 10 Legge), tenendo presenti il ruolo affidato a ciascun soggetto e le aree a maggior rischio di corruzione individuate nel Piano *(secondo il PNA, i criteri di selezione debbono essere motivati e pubblicati sulla intranet della società insieme ai nominativi selezionati);*
- f) seguire egli stesso specifici corsi di formazione in ordine a programmi e strumenti da utilizzare per la prevenzione e tematiche settoriali (quali ad esempio tecniche di risk management);
- g) pubblicare, entro il 31 gennaio di ogni anno, nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività svolta (art. 1, co. 14 Legge - *secondo uno schema standard emesso da ANAC*);
- h) nei casi in cui il Consiglio di Amministrazione lo richieda o qualora lo ritenga opportuno, riferire sull'attività (art. 1, co. 14 Legge);

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	35

- i) curare - anche attraverso le disposizioni del Piano - che nell'Amministrazione, Ente Pubblico e Ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni in materia di inconfiribilità e di incompatibilità degli incarichi (ex D.lgs. n. 39/2013);
- j) verificare annualmente lo stato di applicazione dei codici e organizzare attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi, ai sensi dell'art. 54, co. 7 D.lgs. n. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione ANAC dei risultati del monitoraggio (art. 15 D.P.R. n. 62/2013);
- k) segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del D.lgs. n. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. n. 215/2004, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, D.lgs. n. 39/2013).

Ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190 del 2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel presente Piano; tale relazione dovrà contenere le richieste avanzate dall'ANAC nelle apposite Determinazioni/Comunicazioni.

Con riferimento alla responsabilità del RPCT, le modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016 precisano che in caso di ripetute violazioni del PTPC sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano. I dirigenti, pertanto, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, prevista all'art. 1 co. 12 della legge n. 190/2012, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'Amministrazione. Il RPCT può andare esente dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

4.1.1. RUOLO INDIPENDENTE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è indipendente ed autonomo, pertanto si istituisce un ufficio autonomo per lo stesso all'interno dell'organigramma aziendale di ACI Sport Spa. Il RPCT non ha alcun potere decisionale e responsabilità diretta di

 SPORT	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.:	36

aree operative sottoposte a controllo o monitoraggio, né è gerarchicamente subordinato a tali aree. Il RPCT effettua controlli sulle procedure e sui processi aziendali che possano avere rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, proponendo le modifiche necessarie e segnalando criticità al Consiglio di Amministrazione. Il RPCT è consultato dalle strutture aziendali competenti ai fini della predisposizione delle procedure aziendali.

Per l'espletamento dei propri compiti il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per la propria attività di vigilanza, analisi e controllo. Può richiedere informazioni rilevanti per le attività di competenza, ed effettuare interviste a qualunque funzione o settore aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, il RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre aree aziendali, al fine di avvalersi di risorse specifiche e tecnicamente preparate.

Il RPCT è tenuto a rispettare la riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali è venuto a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni. I Responsabili delle aree aziendali devono informare con cadenza semestrale il RPCT su indicazione dello stesso, di eventuali anomalie o atipicità riscontrate nell'ambito delle informazioni delle quali dispongono, e rispondere al questionario inviato dal RPCT, che può inviare anche per conto dell'Organismo di Vigilanza con il quale collabora. Il RPCT deve essere informato in merito ai controlli effettuati sull'attività svolta, nei modi e tempi individuati dallo stesso RPCT, per ciascun processo esposto a rischio. In particolare devono essere trasmesse al RPCT eventuali segnalazioni relative alla commissione o anche al pericolo di commissione di reati di corruzione, o comunque di comportamenti in generale non linea con le regole di comportamento adottate in attuazione ai principi contenuti nel piano triennale e nei regolamenti aziendali. Il RPCT garantisce per gli ambiti di propria competenza, un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti. In particolare il RPCT riferisce con cadenza almeno annuale al Consiglio di Amministrazione, nel continuo all'Organismo di Vigilanza, anche al fine di coordinare le rispettive attività di controllo. In particolare il RPCT relaziona sull'attività svolta e le eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie verifiche, sugli eventuali aggiornamenti delle misure per la prevenzione adottate, che si rendono necessari a seguito di modifiche organizzative e normative, su eventuali azioni di miglioramento proposte o intraprese. Il RPCT facilita in ogni caso per gli ambiti di propria competenza l'integrazione fra gli organi aziendali deputati ad attività di governance e di controllo, favorendo il coordinamento e lo scambio di flussi informativi. Il RPCT scambia con l'ODV appositi flussi informativi, in particolare il RPCT e

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 37	di 107

l'ODV si scambiano informazioni relative a fatti e circostanze apprese nell'esercizio delle proprie funzioni, in materia di violazione del modello 231, nella parte concernente la prevenzione dei reati di corruzione.

4.2 INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ SPECIFICHE PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 (G.U. 19 aprile 2013, n. 92) entrato in vigore il 4 maggio 2013, attua la delega contenuta nei c. 49 e 50 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 in materia di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati di diritto pubblico. In particolare, il Decreto prevede fattispecie di:

- inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h). La disciplina contenuta nei capi V e VI del Decreto prevede l'incompatibilità tra gli incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti in controllo pubblico e:
 - o *cariche in enti di diritto privato regolati o controllati da pubbliche amministrazioni, nonché lo svolgimento di attività professionali (capo V);*
 - o *cariche elettive e di governo a livello statale, regionale e locale (capo VI).*

Inconferibilità: all'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del D.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. n 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 38	di 107

- art. 6, sulle “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale”;
- art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale”.

Per i dirigenti, si applica l’art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la pubblica amministrazione.

Incompatibilità: all’interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. l), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.lgs. n. 39/2013:

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il co. 2;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali, ed in particolare i co. 2 e 3;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”;
- art. 14, co. 1 e 2, lettere a) e c), con specifico riferimento alle nomine nel settore sanitario.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

La società:

- negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interPELLI inserisce espressamente le condizioni ostative al conferimento dell’incarico;
- i soggetti interessati sono tenuti a consegnare alla società la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all’atto del conferimento dell’incarico.

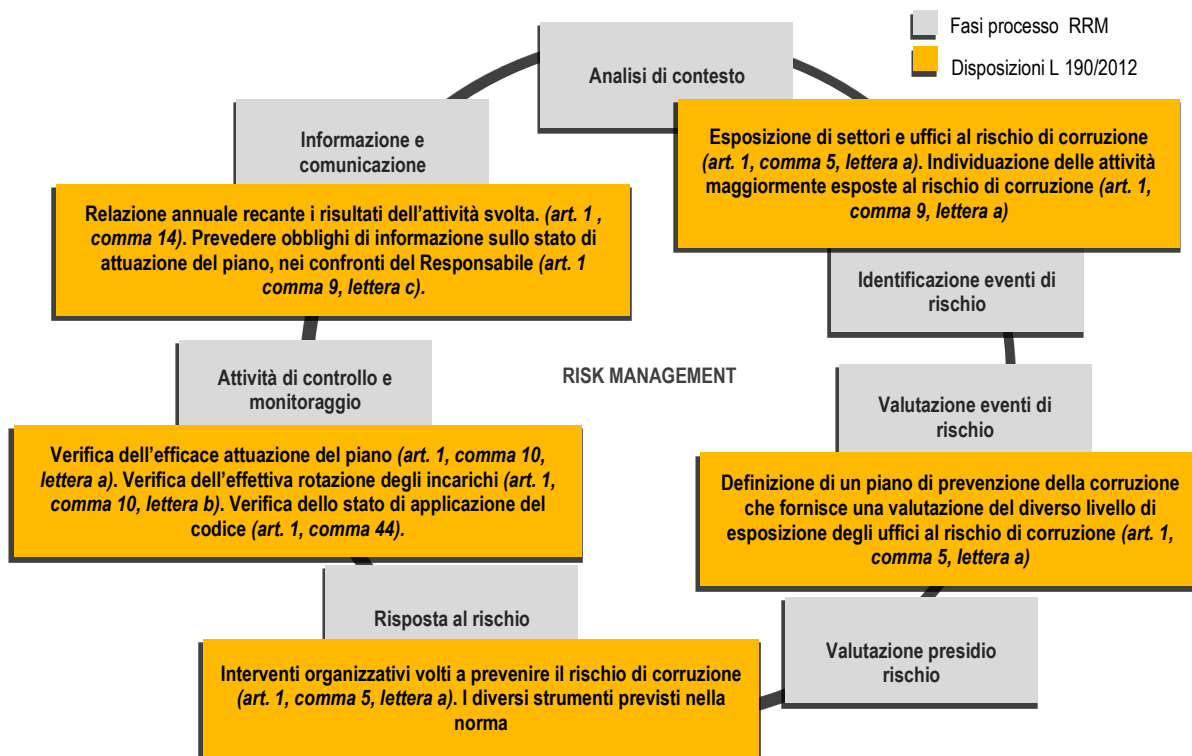
La vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e di incompatibilità è effettuata, secondo l’art. 15, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione della società eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.: 10.0
		Del: 21 Febbraio 2023
	Legge 06 Novembre 2012 n. 190	Pag.: 39 di 107

5. PIANO ANTICORRUZIONE

5.1 METODOLOGIA PER LA REDAZIONE DEL PIANO

La metodologia che è stata utilizzata per la redazione del Piano per la Prevenzione della Corruzione si basa su un approccio di “*risk management*” per il quale vi è l’individuazione e la valutazione delle “aree a maggior rischio di corruzione”; nell’immagine che segue si rappresenta graficamente il processo di risk management adottato per la predisposizione del Piano.



La società ha adottato già a partire dagli anni precedenti:

- un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (ai sensi del D.lgs. 231/01), già aggiornato con i reati introdotti dalla Legge 190/12, contenente la mappatura delle cosiddette “aree a rischio”,
- un Codice Etico,
- Protocolli di comportamento.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione integra il complesso sistema anticorruzione già introdotto dalla Società con i summenzionati documenti e coerentemente con le linee guida contenute nel P.N.A, l’approccio metodologico utilizzato dalla Società per la predisposizione del presente Piano Anticorruzione si è basato sulle seguenti attività:

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 40	di 107

- I. *Analisi dei processi aziendali (Process Assessment);***
- II. *Valutazione dei rischi (Risk Assessment);***
- III. *Analisi del “divario” (Gap Analysis);***
- IV. *Regolamentazione delle attività esposte a rischio di corruzione e identificazione delle misure di prevenzione, e Formalizzazione del Piano di Prevenzione della Corruzione;***

Nella **Fase I – Analisi dei processi aziendali (Process Assessment)**, è stata analizzata l'assetto organizzativo della Società e, sulla base della documentazione organizzativa disponibile, sono stati identificati i principali processi in cui si articola l'attività aziendale, nonché i Responsabili dei processi/attività sensibili, ovvero le risorse con una conoscenza approfondita dei processi/attività sensibili e dei meccanismi di controllo attualmente in essere, completando e approfondendo l'inventario preliminare dei processi/attività sensibili nonché delle funzioni e dei soggetti coinvolti.

In particolare, i responsabili dei processi/attività sensibili sono stati identificati nelle persone di più alto livello organizzativo in grado di fornire le informazioni di dettaglio sui singoli processi aziendali e sulle attività delle singole funzioni.

Al termine di questa attività è stata definita una mappa preliminare dei processi/attività sensibili (*Process Assessment*) verso cui indirizzare l'attività di analisi, gestita attraverso interviste con i referenti interni identificati; l'esame e la tracciatura di tali processi gestionali implementati della società hanno individuato i seguenti fattori rilevanti ai fini dell'analisi del rischio:

- *processo / attività sensibili;*
- *le strutture coinvolte (interne ed esterne);*
- *le fattispecie corruttive previste dalla Legge 190/12;*
- *la normativa interna vigente (procedure, mansionari, deleghe, ecc.).*

Nella **Fase II – Valutazione dei rischi (Risk Assessment)**, contestualmente all'analisi del contesto di riferimento e con riferimento alle diverse attività, si è proceduto all'identificazione dei rischi e alla valutazione delle aree maggiormente esposte alla commissione di specifici reati previsti dalla Legge 190/12 secondo il seguente schema logico:

5.1.1 METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DA EVENTO CORRUTTIVO

ACI Sport adotta, in conformità alle indicazioni metodologiche e ai principi riportati nell'allegato 1 del PNA 2019, un sistema di “gestione del rischio”, inteso quale insieme di iniziative coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'attività della Società rispetto al rischio

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 41	di 107

corruzione, al fine di ridurre le probabilità che lo stesso si verifichi. Il sistema si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- 1) Analisi del contesto esterno;
- 2) Analisi del contesto interno;
- 3) Identificazione del rischio;
- 4) Analisi del rischio;
- 5) Ponderazione del rischio;
- 6) Identificazione delle misure;
- 7) Programmazione delle misure

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato per favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. L'esame del contesto in cui opera ACI Sport, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, aiutano la Società a migliorare il processo decisionale per la prevenzione della corruzione. Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, sia interno che esterno, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno. Al fine di identificare i rischi associati ad ogni processo è stata realizzata la mappatura dei processi. Inoltre, l'esame delle informazioni raccolte per ogni singolo processo permette di determinare una priorità dei rischi e individuare quelli che richiederanno un'analisi più dettagliata. La stima del rischio può essere valutata in modo quantitativo, semi-quantitativo o qualitativo in termini di probabilità dell'evento e di possibili conseguenze. Si è scelto di operare, secondo le indicazioni del PNA 2019, con una valutazione qualitativa da parte del responsabile del processo. L'analisi qualitativa utilizza parole per descrivere le conseguenze potenziali e la possibilità che tali conseguenze si concretizzino, pertanto, il responsabile del processo dovrà riportare le motivazioni, soggettive e oggettive, che lo hanno portato alla valutazione del processo. La metodologia qualitativa utilizzata non richiede dati statistici, e si basa su una scala di valori: basso, medio, alto. La valutazione del rischio servirà a definire la rilevanza dei rischi per la Società e l'accettazione o meno di ogni rischio specifico. La mappatura dei processi è fondamentale per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Quindi la mappatura dei processi permette di esaminare l'attività svolta da ACI Sport e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi nelle proprie attività e nelle loro interazioni con altri processi.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	Legge 06 Novembre 2012 n. 190	Pag.: 42	di 107



Per ogni “area” e “attività” esposta a rischio sono stati analizzati / valutati i seguenti elementi chiave / driver:

- **Regolamentazione:** *esistenza di disposizioni aziendali / procedure formalizzate / prassi operative idonee a fornire principi di comportamento e modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili.*
- **Tracciabilità:** *“registrazione” delle operazioni relative ad un’attività sensibile, presenza di “supporti documentali” in merito ai processi decisionali e gestione controllata dei documenti aziendali.*
- **Segregazione:** *preventiva ed equilibrata distribuzione delle responsabilità e previsione di adeguati livelli autorizzativi, con garanzia di separazione dei ruoli tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo.*
- **Poteri Autorizzativi e di firma:** *esistenza di poteri autorizzativi e di firma, coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e chiaramente definiti e conosciuti all’interno della struttura.*

L’attività svolta ha portato alla stesura del documento di “mappatura dei rischi”, all’interno del quale sono stati individuati, per ogni tipologia di reato:

- *la descrizione del reato;*
- *le aree di rischio;*
- *la descrizione dell’illecito (i comportamenti a rischio);*
- *i processi / le attività sensibili (cioè quelli in cui è probabile che si verifichi la commissione di reato).*

A valle di tale analisi, è stata effettuata la misurazione del livello di rischio (*Risk Assessment*) per ciascun’area / processo identificato come sensibile, sulla base della combinazione dei due seguenti fattori:

- *impatto dell’evento;*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 43	di 107

- *probabilità di manifestazione dell'evento.*

Valutare il rischio tenendo conto della probabilità e dell'impatto consente di organizzare le rilevazioni secondo una scala di priorità finalizzata alla gestione e alla pianificazione degli interventi da effettuare.

L'impatto dell'evento (reato) è stato stimato sulla base dell'impatto economico – finanziario e di immagine derivante dalla condanna e relativa sanzione previste.

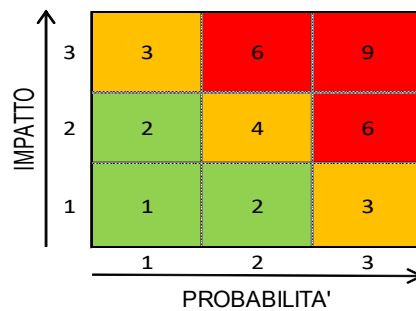
La probabilità di manifestazione dell'evento è stata valutata in relazione alle informazioni disponibili all'interno dell'organizzazione aziendale e delle rilevazioni effettuate attraverso l'identificazione del:

- *rischio inerente* (connesso ad una attività e/o un processo aziendale a prescindere dal livello di controllo presente nello stesso), viene valutato sulla base della combinazione delle due seguenti variabili:
 - *frequenza con la quale si verifica l'attività sensibile svolta (mai verificata / potenziale; occasionale; abituale);*
 - *rischiosità per settore di attività (attività senza rischi specifici di settore; attività con rischi specifici di settore);*
- *rischio residuo* (determinato in base alla relazione tra l'entità del rischio inerente, e la valutazione dei controlli che l'azienda ha posto in essere per la mitigazione del rischio stesso) viene valutato sulla base della "forza" del sistema di controllo interno (alto; medio; basso).

Tale valutazione della probabilità ha permesso di qualificare l'attività sensibile.

La valutazione del rischio, tenendo conto della probabilità e dell'impatto, ha consentito di organizzare le azioni di mitigazione secondo una scala di priorità al fine di gestire e pianificare gli opportuni interventi correttivi.

La valutazione complessiva del rischio delle attività "sensibili" identificate è stata effettuata sulla base dei valori di impatto e probabilità, attraverso la seguente matrice:



RISCHIO = IMPATTO X PROBABILITA'

Nella **Fase III – Analisi del “divario” (Gap Analysis)**, rispetto ai “driver di analisi” sopra individuati, *Regolamentazione, Tracciabilità, Segregazione e Poteri autorizzativi e di firma*, è stata condotta un’analisi comparativa (la cosiddetta “gap analysis”) la quale, ha messo in luce gli “scostamenti” esistenti tra il “sistema di controllo” operante ed un modello astratto di riferimento valutato sulla base delle esigenze manifestate dal Legge 190/12. Tale analisi ha rappresentato, di fatto, la “base informativa di riferimento” per individuare le misure di prevenzione della corruzione e gli interventi di miglioramento, che nel rispetto dei livelli di efficienza e di efficacia della gestione, siano in grado di fornire una risposta adeguata alle esigenze e prescrizioni di cui alla Legge 190/12.

Nella **Fase IV - Regolamentazione attività esposte a rischio e Formalizzazione del Piano**, è stata definita la regolamentazione delle attività esposte al rischio prevedendo, per attività non già regolamentate da sistemi di controllo interni, “protocolli” che siano atti ed efficaci per la prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012 ed al termine dell’attività sopra descritta è stato definito il Piano di Prevenzione della Corruzione, attraverso l’individuazione delle attività esposte al rischio di reato; in tal modo, si vuole, da un lato, determinare una piena consapevolezza in tutti coloro che operano in nome e per conto della società di poter incorrere in un illecito passibile di sanzione, dall’altro, grazie ad un monitoraggio costante dell’attività, consentire alla società di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 45	di 107

5.2. AREE A RISCHIO E MISURE DI PREVENZIONE

5.2.1 INDIVIDUAZIONE E GESTIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE

L'art. 1 comma 5 della Legge 190/2012 prevede che la Società identifichi le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, le cosiddette "aree di rischio"; al successivo comma 16 vengono individuate le aree di rischio "comuni" a tutte le Amministrazioni, che si riferiscono a:

1. **Autorizzazione o Concessione,**
2. **Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi,** anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. n. 50 del 2016,
3. **Concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari,** nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati,
4. **Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera** di cui all'art. 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Ai suddetti procedimenti corrispondono alle aree di rischio (articolate in sotto aree) previste dall' *"Allegato 2: Le Aree di Rischio"* del Piano Nazionale Anticorruzione; tali aree di rischio sono obbligatorie per tutte le Amministrazioni ed a queste devono essere aggiunte le aree relative alle specificità dell'Ente. Ovviamente, tali prescrizioni dettate per le Pubbliche Amministrazioni sono state considerate tenendo conto del contesto operativo della Società e della effettiva ricorrenza delle stesse nella fattispecie (*ad esempio, quanto alla società non risultano applicabili le "aree" relative al rilascio di "Autorizzazioni o Concessione", né la "Concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, anche se intesi come attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti Pubblici e Privati),* mentre sono applicabili quelle previste relativamente alla scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi (*non già lavori*) e, **latu sensu**, all'assunzione del personale.

Tuttavia, come precedentemente indicato, ai fini della identificazione delle aree di rischio nell'ambito della Società, oltre alle indicazioni previste nel PNA, è stata effettuata una preventiva mappatura dei processi con riferimento a tutte le aree di attività in cui opera la Società; tale mappatura è stata la base informativa per la predisposizione del presente Piano per la Prevenzione della Corruzione.

L'analisi del rischio consente attraverso l'**analisi** dei cosiddetti **fattori abilitanti** della

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
	<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>	Pag.: 46	di 107

Corruzione, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Il ricorso ai fattori abilitanti contribuisce in modo determinante all'individuazione delle misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi

Gli indicatori di rischio (*key risk indicators*) che la Società ha maggiormente utilizzato al fine di acquisire informazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle singole attività è stato quello relativo al "Grado di discrezionalità del decisore interno" o meglio la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale che determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato. Inoltre è stato utilizzato l'indicatore "Livello di interesse esterno" (ossia "la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo che determina un incremento del rischio").

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.: 10.0
		Del: 21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 47 di 107

Aree di rischio obbligatorie (previste nel PNA 2022):

AREA DI RISCHIO	SOTTO AREA	APPLICABILITÀ	AMBITO / PROCESSO	ATTIVITÀ	REFERENTE STRUTTURA	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
						RISCHIO	VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL RISCHIO
Acquisizione e Progressione Personale	Reclutamento	SI	Gestione Risorse Umane - Processo di Selezione e Addestramento	Gestione risorse umane: selezione	Direttore Generale	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	Media
	Progressione carriera	SI	Gestione Risorse Umane - Valutazione percorsi di carriera	Gestione risorse umane: valutazione della performance	Direttore Generale	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari	Media



PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Rev.:	10.0
Del:	21 Febbraio 2023
Pag.: 48	di 107

Legge 06 Novembre 2012 n. 190

	Conferimento incarichi di collaborazione	SI	Gestione Risorse Umane - Processo di Selezione e affidamento incarichi di collaborazione	Gestione risorse umane: selezione e affidamento incarichi	Direttore Generale	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità	Media
--	--	----	--	---	--------------------	--	-------

AREA DI RISCHIO	SOTTO AREA	APPLICABILITÀ	AMBITO / PROCESSO	ATTIVITÀ	REFERENTE STRUTTURA	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
						RISCHIO	VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL RISCHIO
Affidamento di lavori, servizi forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	SI	Acquisto Beni e Servizi	Rilevazione del fabbisogno	Ufficio Bandi di Gara e Acquisti	Definizione dei requisiti di accesso a una "gara" e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa	Medio
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento						
	Requisiti di qualificazione						
	Requisiti di aggiudicazione			Ufficio Bandi di Gara e Acquisti	Selezione e scelta Fornitore	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	Medio
	Valutazione delle offerte						
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte						
	Procedure negoziate						
	Affidamenti diretti			Ufficio Bandi di Gara e Acquisti	Avvio	Utilizzo dell'affidamento diretto al fine di favorire un'impresa	Medio
	Revoca del bando						

				Processo			
	Redazione del cronoprogramma			Affidamento lavori / incarico			
	Subappalto			Verifica conformità / qualità fornitura			
	Varianti in corso di esecuzione del contratto						
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto			Gestione dei Contenziosi			

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN	NO					
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	NO					
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato	NO					
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	NO					
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN	NO					
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto	NO					
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN	NO					
Provvedimenti ampliativi	Provvedimenti amministrativi	NO					

della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	vincolati nell'AN						
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	NO					
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato	NO					
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	NO					
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN	NO					
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto	NO					

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.: 10.0
		Del: 21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 53 di 107

Aree di rischio specifiche:

AREA DI RISCHIO	SOTTO AREA	APPLICABILITÀ	AMBITO / PROCESSO	ATTIVITÀ	REFERENTE STRUTTURA	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
						RISCHIO	VALUTAZIONE QUALITATIVA DEL RISCHIO
Negoziazione e affidamento incarichi per la fornitura di materiali tecnici per conto dell'ACI		SI	Affidamento incarichi per le forniture tecniche per i Campionati ACI	Gestione convenzione ACI	Ufficio Bandi di Gara e acquisti	Definizione dei requisiti di accesso ad una "gara" e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa Offerta / elargizione di denaro, doni o regali o altre "utilità" al fine di favorire l'affidamento a vantaggio di un'impresa.	Medio
				Affidamento forniture tecniche			

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 54	di 107

5.2.2 MISURE DI PREVENZIONE

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, nel PTPC per ciascuna area di rischio devono essere indicate le misure di prevenzione da implementare per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi. Le misure si classificano come:

- **misure obbligatorie:** sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative;
- **misure ulteriori:** sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel Piano.

“Per l’individuazione e la scelta delle misure ulteriori è opportuno stabilire un confronto mediante il coinvolgimento dei “titolari del rischio”; la tempistica per l’introduzione e per l’implementazione delle misure può essere differenziata, a seconda che si tratti di misure obbligatorie o di misure ulteriori; in ogni caso il termine deve essere definito perentoriamente nel PTPC”.

L’Aggiornamento 2015 al PNA, superando la distinzione tra misure “obbligatorie” e misure “ulteriori”, ha sottolineato la necessità che ciascuna amministrazione individui strumenti specifici, idonei a mitigare i rischi tipici dell’ente stesso, emersi a seguito di specifica analisi e ha, quindi, adottato una classificazione che distingue tra:

- “misure generali”, (di governo di sistema) che incidono, cioè, sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione;
- “misure specifiche” che incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

Pertanto, mentre, le misure di carattere generale, proprio in virtù della loro natura di strumenti di ampio raggio, idonei ad incidere sul complesso sistema di prevenzione, hanno trovato un’applicazione assolutamente generalizzata in tutti i processi della società. Per le misure specifiche è stato necessario stabilire un confronto mediante il coinvolgimento dei “titolari del rischio” per la definizione della tempistica e delle modalità di l’implementazione.

5.2.2.1 MISURE GENERALI

Si riportano di seguito le misure generali trasversali a tutti i processi gestiti dalla Società riportandone la descrizione nonché lo stato di attuazione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 55	di 107

1. **Formazione:** il presente Piano prevede la programmazione di attività formative ed informative riconducibili a due ambiti: quello della formazione di “base” e quello della formazione “specifica”:
 - a. la **formazione di “base”** sarà destinata a tutto il personale della Società, al quale saranno illustrati i contenuti della normativa di riferimento e, in particolare, del Piano Nazionale Anti Corruzione e rinnovati i doveri e gli obblighi imposti dal Codice di comportamento, con particolare riguardo al tema della segnalazione di fatti illeciti;
 - b. la **formazione “specifica”**, erogata al personale in posizione apicale o Responsabile dei principali processi aziendali, consisterà in una formazione mirata ed adeguata con riferimento alle attività maggiormente esposte a “rischio corruzione”.

2. **Codice di comportamento:** tra le misure “generali” finalizzate alla prevenzione della corruzione rientrano anche le disposizioni del Codice di Etico e quelle del Codice di Comportamento della Società, la cui violazione configura illecito disciplinare. Il Codice detta, tra le altre, norme in materia di conflitto d’interesse, autorizzazioni incarichi, incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi, segnalazione di fatti illeciti da parte del personale, il cosiddetto “whistleblower”, tutelata come previsto dal presente Piano. Con specifico riferimento a quest’ultimo istituto, si evidenzia che la tutela del dipendente che vi ricorre sarà attuata:
 - a. con la previsione di un indirizzo e- mail che prevede come destinatario esclusivo il RPCT;
 - b. con l’introduzione del divieto di discriminazione nei confronti del soggetto segnalante.

I responsabili delle Unità Organizzative della Società devono riferire al RPCT circa l’osservanza del Codice da parte del personale assegnato all’area di propria competenza; le segnalazioni pervenute e le relative verifiche saranno illustrati dal RPC nella relazione annuale anticorruzione prevista dall’art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

3. **Flussi informativi:** la previsione di flussi informativi destinati al RPCT, con riferimento a talune fattispecie specifiche di operatività costituisce un’ulteriore misura di carattere generale per la prevenzione della corruzione; attraverso tali flussi informativi, il RPCT potrà ricevere indicazioni utili al fine di identificare gli ambiti operativi per verifiche interne, nell’ambito delle attività di monitoraggio.

4. **Rotazione del personale:** come indicato nel PNA, uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti; al fine di ridurre tale rischio, la legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 56	di 107

rotazione, si auspica che in futuro questa misura venga attuata anche all'interno della Società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Questa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione, ma la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tuttavia, come previsto dell'A.N.AC. e ribadito in maniera più esplicita dal PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2018 ed in particolare nell'allegato 2 al PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2019, come misura efficace, in alternativa alla rotazione ordinaria, viene introdotta quella della "segregazione delle funzioni" che opera attraverso una maggior articolazione interna degli uffici e nella distinzione delle competenze in modo tale da attribuire a soggetti diversi i compiti di:

- a) *svolgere istruttorie e accertamenti;*
- b) *adottare decisioni;*
- c) *attuare le decisioni prese;*
- d) *effettuare verifiche.*

Nella fattispecie infatti, tenuto conto delle caratteristiche e delle dimensioni della Società e della sua articolazione organizzativa si è ritenuta non applicabile la "rotazione" del personale e si è optato per la "segregazione delle funzioni", quale misura di prevenzione della corruzione.

Rimane obbligatoria la misura della rotazione straordinaria che sarà applicata successivamente al verificarsi in concreto di fenomeni corruttivi, in tal caso la Società disporrà, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari non solo per condotte di natura corruttiva ma anche nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la pubblica amministrazione (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale).

Avendo la Società adottato un Modello di Organizzazione e di Gestione, ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo n. 231/2001 ed avendo il Consiglio di Amministrazione nominato un Organismo di Vigilanza, responsabile, tra l'altro, di monitorarne l'effettiva operatività, le attività del RPCT dovranno essere costantemente coordinate con quelle dell'Organismo di Vigilanza; l'esigenza di assicurare tale coordinamento ed un rapporto di collaborazione tra ODV ed RPCT dovrà costituire un obiettivo ed una prassi operativa costante.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.:	57 di 107

Misure Generali	RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE	STATO DI ATTUAZIONE
a. Formazione “di base” e “specificata”	RPCT	<ul style="list-style-type: none"> - Attuata formazione di base pianificata ed attuata per l'anno 2022 - Pianificata ed attuata per l'anno 2019, 2020, 2021 e 2022 - Pianificata per l'anno 2023 - Formazione specifica pianificata per l'anno 2023
b. Codice di Comportamento	RPCT	Attuata: la società dispone di un Codice Etico che verrà eventualmente adeguato con l'aggiornamento delle linee guida ANAC per la predisposizione del Piano Anticorruzione ed ha istituito anche uno specifico Codice di Comportamento.
c. Flussi informativi	Direzione Generale e RPCT	Attuata nel regolamento del sistema dei controlli interni
d. Rotazione del Personale o misure alternative	Direzione Generale	Misura attuata mediante la “segregazione delle funzioni”

5.2.2.2 MISURE SPECIFICHE ULTERIORI

Ad integrazione delle misure di carattere generale, di cui al precedente paragrafo, di seguito sono riportate le ulteriori misure di prevenzione definite dal RPCT, con riferimento alle aree di rischio identificate nell'ambito dell'analisi del contesto aziendale, tenuto conto delle evidenze emerse durante l'attività di monitoraggio svolta.

Acquisizione e Progressione Personale: Reclutamento / Conferimento incarichi di collaborazione / Progressione carriera

- Implementazione di una procedura organizzativa per la gestione delle attività di reclutamento del personale e per la progressione delle carriere, in cui siano disciplinati: l'iter, le attività da svolgere e le modalità da applicare nelle diverse fasi del processo, i

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 58	di 107

referenti interni, le responsabilità assegnate, in conformità ai principi di sana e corretta amministrazione, nonché di trasparenza, pubblicità ed imparzialità previsti nel Regolamento Interno.

- In conformità a quanto previsto nel Regolamento Interno, il processo di selezione deve prevedere una serie di “step” operativi ed autorizzativi (Unità Organizzative “richiedenti”, Direzione Generale, Consiglio di Amministrazione) in conformità al principio della “trasparenza” dei criteri di valutazione adottati e della “segregazione delle funzioni”, in termini di definizione dei fabbisogni di risorse e relativi profili, ricerca e selezione, proposta delle candidature e dell’inquadramento contrattuale e retributivo, decisioni in merito all’assunzione ed all’inquadramento contrattuale e retributivo.
- Archiviazione sistematica della documentazione relativa alle selezioni effettuate, con evidenza dei principali passaggi operativi e decisionali (al fine di consentire una “tracciatura” nell’ambito delle attività di monitoraggio del RPCT).
- Predisposizione di un modulo di “presa visione” del Piano per la Prevenzione della Corruzione e del Codice di Comportamento, da fare sottoscrivere ai neoassunti; acquisizione del modulo predetto, debitamente sottoscritto a cura della Direzione Generale.
- Acquisizione e verifica a campione delle dichiarazioni rese circa l’assenza di eventuali cause di incompatibilità e di inconfiribilità ex D.lgs. 39/2013, nonché della insussistenza della condizione ostativa riguardo all’assunzione di dipendenti pubblici che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società.
- Riconoscimento dei premi di produzione nonché delle progressioni di carriera sulla base di una procedura che definisca e disciplini in maniera chiara e trasparente: *le logiche, i criteri ed i parametri del sistema premiante*, nonché le modalità operative da applicare per la valutazione delle performance e la determinazione dell’ammontare dei premi.
- Previsione di una comunicazione/informazione diretta al RPCT, con riferimento alle procedure di reclutamento avviate e dei relativi esiti.
- Istituzione di un apposito albo dei professionisti tenuto conto anche di quanto disposto dall’art.17 D.lgs. n. 50/2016 a norma del quale le disposizioni del codice non si applicano agli appalti ed alle concessioni di servizi concernenti uno qualsiasi dei **servizi legali** elencati in modo dettagliato dallo stesso art. 17 D.lgs. n.50/2016, delle Linee guida n. 12 sull’Affidamento dei servizi legali, approvate con Delibera numero 907 del

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 59	di 107

24 ottobre 2018, nonché in applicazione del “Regolamento per il conferimento di incarichi professionali di collaborazione esterna” approvato con deliberazione del Consiglio del 04/03/2015, al fine di conformarsi ai principi di derivazione comunitaria di economicità, imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità in materia di affidamento di incarichi professionali, **si intende procedere alla formazione di un elenco dei soggetti disponibili ed idonei ad assumere incarichi professionali con ACI Sport Spa.**

Coordinamento tra Piano della Prevenzione della Corruzione e Piano della Performance

Dal momento che ACI Sport Spa si è dotata di un proprio piano della Performance, che stabilisce i criteri e gli obiettivi individuali per l'erogazione dei premi di risultato al personale dipendente, al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, si rende necessario effettuare un coordinamento tra il presente Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Piano della Performance ed i suoi aggiornamenti annuali. Infatti l'art. 1 comma 8 della legge 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionali degli Enti, stabilisce anche l'attuazione di un opportuno coordinamento a livello di contenuti tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

Quindi la società dovrà includere negli strumenti del ciclo della *performance*, **in qualità di obiettivi e di indicatori** per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT. In tal modo, le attività svolte da ACI Sport per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT vengono introdotte in forma di **obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della:**

a) **performance organizzativa** (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e, cioè, attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, ovvero la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009); sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione (art. 8, co. 1, lett. e), d.lgs. 150/2009), al fine di stabilire quale miglioramento in termini di *accountability* riceve il rapporto con i soggetti interessati l'attuazione delle misure di prevenzione;

b) **performance individuale** (art. 9 del d.lgs. 150/2009). Vanno inseriti gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai responsabili di settore, in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 60	di 107

sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/200114, ai referenti del responsabile della corruzione.

Inoltre nel Sistema di misurazione e valutazione delle *performance* vanno inseriti gli obiettivi individuali o di gruppo assegnati al personale che opera in settori esposti alla corruzione ed ai referenti del responsabile della corruzione.

Anche la *performance* individuale del RPCT è valutata in relazione alla specifica funzione affidata, inserendo, a tal fine, nel Piano della *performance* gli obiettivi affidati. Ciò anche allo scopo di consentire un'adeguata remunerazione mediante il trattamento accessorio della funzione svolta.

Si sottolinea, inoltre, che l'attuazione delle misure previste nel PTPCT è opportuno divenga uno degli elementi di valutazione, per quanto possibile, anche del personale dipendente non responsabile di settore.

L'evidenziata necessità di coordinare e di integrare, per alcuni aspetti, il PTPCT e il Piano della *performance* non può, comunque, condurre ad un'unificazione **tout court** degli strumenti programmatori, considerando le diverse finalità e le differenti responsabilità connesse.

Alcune analisi che devono essere effettuate per l'aggiornamento annuale del Piano della *Performance* sono utili anche per il PTPCT (si consideri l'analisi del contesto interno e l'esame della struttura organizzativa) e viceversa (l'individuazione dei responsabili delle misure e dei loro obiettivi nel PTPCT è necessario sia considerata in termini di *performance* individuale e di struttura nel Piano delle *performance*). I due piani anche se si devono coordinare vanno tenuti sempre distinti, infatti per il PTPCT ciò che rileva maggiormente è la gestione del rischio e la chiara identificazione delle misure di prevenzione della corruzione anche in termini di definizione di tempi e di responsabilità e, per la parte specifica della trasparenza, l'organizzazione dei flussi informativi di ogni fase fino alla pubblicazione nella sezione "Società Trasparente" ed al monitoraggio.

A consuntivo, con riferimento all'anno precedente, la Società dovrà verificare i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Assenza di fenomeni di post employment o cosiddetto "Pantouflage"

Preso atto che l'art. 1, co. 42, lett. l), della legge n. 190/2012 ha inserito nell'art. 53 del D.lgs. 165/2001 il comma 16-ter che dispone il **divieto** per i **dipendenti** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Amministrazione** svolta attraverso i medesimi poteri, occorre introdurre come misura ulteriore l'emanazione di un regolamento interno volto a sensibilizzare e ad impedire il conferimento di incarichi professionali ad ex dipendenti di ACI Sport che abbiano esercitato

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 61	di 107

direttamente o indirettamente poteri autoritativi, di controllo o negoziali sui suddetti soggetti privati. Devono essere inserite nei contratti di lavoro dipendente di ACI Sport specifiche clausole che disciplinano i conflitti di interesse ed il divieto di assumere incarichi al termine del rapporto di lavoro con imprese private che sono state destinatarie dell'attività amministrativa e/o negoziale di ACI Sport. La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli ed i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti. Si ricorda inoltre che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a **qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale** che possa instaurarsi **con i medesimi soggetti privati**, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi, pertanto i suddetti controlli andranno estesi anche su eventuali assunzioni di ex dipendenti pubblici.

In applicazione del PNA 2022 si introduce come ulteriore misura specifica la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere entro i tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Inoltre si introduce la previsione della misura della comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.

In caso di soggetti esterni con i quali la Società stabilisce eventualmente un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o uno degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013 previsione di una dichiarazione da rendere una tantum o all'inizio dell'incarico, con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla **nullità dei contratti conclusi** e degli **incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico** dai soggetti privati indicati nella norma.

Inoltre il **soggetto privato** che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente in violazione del divieto **non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione**. Si introduce quindi come misura ulteriore l'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di contratti d'appalto, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici. Tale clausola deve essere inserita anche nei contratti d'appalto con impegno dell'operatore economico aggiudicatario di non stipulare contratti di lavoro con ex dipendente della Società.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 62	di 107

ACI Sport effettua verifiche in via prioritaria nei confronti dell'ex dipendente che non abbia reso la dichiarazione d'impegno.

Nell'ambito delle proprie verifiche, ACI Sport può raccogliere informazioni utili ai fini della segnalazione ad ANAC circa l'eventuale violazione del divieto di *pantouflage*, anche attraverso l'interrogazione di banche dati, liberamente consultabili o cui l'ente abbia accesso per effetto di apposite convenzioni nonché per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali (ad es. Telemaco, INI-PEC).

Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

Qualora il dipendente abbia invece reso la dichiarazione di impegno al rispetto del divieto, ACI Sport svolgerà un controllo ordinario su un campione. In tale campione vanno comunque considerati in via prioritaria i soggetti che abbiano rivestito ruoli apicali.

Tali verifiche possono essere svolte preliminarmente mediante la consultazione delle banche dati a disposizione della Società.

Nel caso in cui dalla consultazione delle banche dati emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, previa interlocuzione con l'ex dipendente, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni.

Laddove l'ex dipendente comunichi ad ACI Sport, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro, la Società effettua verifiche circa tale comunicazione al fine di valutare se siano stati integrati gli estremi di una violazione della norma sul *pantouflage*. Tali verifiche potranno avvenire anche tramite la eventuale consultazione delle Banche Dati già citate e mediante interlocuzione con l'ex dipendente che abbia trasmesso la comunicazione.

Nel caso in cui dalle verifiche svolte emergano dubbi circa il rispetto del divieto di *pantouflage*, il RPCT, trasmette ad ANAC una segnalazione qualificata contenente le predette informazioni, informandone comunque l'interessato.

Affidamento di lavori, servizi e forniture

- Controllo più intenso sull'effettiva applicazione della procedura organizzativa interna per la gestione degli acquisti.

- Rilascio da parte dei commissari di gara di dichiarazioni attestanti: a) l'assenza di cause di incompatibilità, astensione, esclusione previste dall'art. 77 D.lgs. n. 50/2016; b) di non avere direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 63	di 107

personale nell'affidamento in esame; c) di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta»; d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali; f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c.; g) che nei propri confronti non è stata emessa sentenza di condanna passata in giudicato/decreto penale di condanna divenuto irrevocabile/sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale, per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità che incidono sulla moralità professionale oppure sentenza di condanna passata in giudicato per uno o più reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale (reati contro la Pubblica Amministrazione).

- Predisposizione di un report periodico (ad esempio semestrale), da parte dell'ufficio bandi di gara e acquisti, al fine di rendicontare agli uffici di controllo interno di gestione le procedure di gara espletate, con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (quali importo, tipologia di procedura, numero di partecipanti ammessi ed esclusi, durata della procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari, etc.) in modo che sia facilmente intellegibile il tipo di procedura adottata, le commissioni di gara deliberanti, le modalità di aggiudicazione.
- Archiviazione sistematica e custodia sicura della documentazione di gara relativa agli acquisti, con evidenza dei principali passaggi operativi e decisionali da parte delle Commissioni di Gara (al fine di consentire una "tracciatura" nell'ambito delle attività di monitoraggio del RPC), nonché della nomina dei Componenti.
- Programmazione degli acquisti su base annuale che deve essere effettuata dai Responsabili di Settore - anche attraverso la predisposizione di un budget analitico - dei beni e dei servizi da acquistare; il processo di budget dovrà essere finalizzato attraverso il coinvolgimento dei Responsabili di Settore, in modo da assicurare una maggiore trasparenza e tracciabilità dell'avvenuta condivisione delle scelte di approvvigionamento.
- Previsione di una comunicazione/informazione diretta al RPCT almeno per gli importi più rilevanti.
- Obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici in un dato arco temporale (definito in modo congruo dalla stazione appaltante).

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 64	di 107

- Possibilità, ove lo si ritenga opportuno, di esperire la procedura negoziata completa con invito di 5 operatori presi dall'Elenco dei Fornitori, o attraverso indagini di mercato, anche per contratti di valore inferiore ai 40.000 euro.
- Previsione di attività di controllo di “primo livello” da parte dell'Ufficio Acquisti e Gare delle procedure di acquisto, in conformità con le disposizioni interne e di “secondo livello” da parte degli Organi di Controllo (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Organismo di Vigilanza).
- Inserimento nella procedura organizzativa della previsione di clausole: “Anticorruzione e 231” nei contratti.
- Verifica dei tempi di esecuzione del programma degli acquisti, da effettuarsi con cadenza prestabilita e trasmissione al RPCT di un'adeguata informativa, al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma.
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo nelle consegne programmate nell'ordine di acquisto ai fornitori.

Istituzione di un Sistema integrato dei controlli interni

ACI Sport Spa ha adottato un Sistema Integrato dei Controlli Interni con un regolamento specifico, che è stato condiviso dal Collegio Sindacale, dall'Organismo di Vigilanza e dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che ha disciplinato in maniera dettagliata il sistema dei controlli. Tale regolamento delinea il sistema integrato dei controlli della Società, i principi ed i criteri generali ai quali deve conformarsi nonché le finalità dei soggetti che vi partecipano, individuando gli strumenti e le metodologie. Il sistema dei controlli interni opera in modo integrato, coordinato e sinergico, a garanzia dell'economicità, efficacia, efficienza, legalità e buon andamento della gestione complessiva della Società e della performance. Il sistema dei controlli svolge anche la funzione di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione. Il sistema integrato dei controlli interni è improntato ai principi di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione, legalità, buon andamento dell'amministrazione, congruenza tra obiettivi predefiniti e risultati conseguiti, garanzia della qualità dei servizi erogati, utilità, divieto di aggravamento dell'azione amministrativa, condivisione e integrazione tra le forme di controllo, pubblicità e trasparenza dei risultati del controllo.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 65	di 107

In sintesi, il nuovo regolamento vuole imprimere una maggiore enfasi al concetto di “integrazione” tra controlli, il cui fulcro è dato dalla costituzione di un sistema informativo unico; dalla condivisione delle procedure e dei risultati del controllo; dalla veicolazione delle informazioni; dal coinvolgimento di attività (quali la valutazione della performance, la prevenzione della corruzione, le attività del Collegio Sindacale), che, pur non essendo da annoverare tra i “controlli interni” in senso stretto, tuttavia dal sistema dei controlli traggono elementi conoscitivi fondamentali e si compendiano reciprocamente in un circolo virtuoso di miglioramento continuo della macchina amministrativa. Inoltre, il nuovo Regolamento prevede il controllo sui documenti amministrativi, onde consentire, oltre alla consueta campionatura, una declinazione dell’attività di controllo più mirata alla conoscenza per ambiti, con la possibilità di programmare indagini a tutto campo su fenomeni gestionali precisi (che la sola tecnica del campionamento casuale rende limitata), adempiendo così in maniera più completa alla funzione correttiva/collaborativa, tipica del controllo interno; in tale ambito maggiormente si esplica l’interconnessione con le attività dell’anticorruzione e della trasparenza.

Integrazione delle funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con il Sistema dei controlli interni

La funzione di Internal auditing (IA) è individuata quale funzione di staff del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, e viene stabilito che la funzione di Internal auditing collabora e si coordina costantemente con il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza aziendale (RPCT). Si profila quindi il 2021 come l’anno di definitiva integrazione delle due funzioni soprattutto dal punto di vista dell’approccio alla valutazione del rischio. Il responsabile della funzione di Internal auditing deve predisporre un piano basato sulla valutazione dei rischi anche in collaborazione con il RPCT che deve essere sottoposto all’approvazione del C.d.A., definendo anche un piano di audit che determini le priorità dell’attività di Internal audit in linea con gli obiettivi della società. Si ritiene quindi di dover adottare un modello di valutazione dei rischi “Risk Based and Process Oriented”, da inserire nel piano di audit. Tale modello dovrà essere orientato ai processi e fornirà sia all’ Internal auditing sia ai diversi interlocutori aziendali coinvolti un importante strumento di collaborazione per migliorare la conoscenza del grado di funzionamento dei controlli e della significatività dei rischi residuali.

5.2.2.3 MISURE ORGANIZZATIVE

Di seguito sono indicate le misure organizzative definite dal RPCT con riferimento alle principali aree di rischio “corruzione” identificate nell’ambito dell’analisi del contesto aziendale, nell’accezione “ampia” del fenomeno contenuta nel PNA, coincidente con la “mala amministrazione”, intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 66	di 107

generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, avendo riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse (*ovviamente, da intendersi con le "personalizzazioni" dovute al contesto aziendale ed all'operatività che lo caratterizza*).

1 AFFIDAMENTO DI SERVIZI DA ACI E RENDICONTAZIONE

L'attività si riferisce all'affidamento dei servizi relativi alla promozione dell'attività sportiva automobilistica nazionale, con particolare riguardo alla logistica e alle aree comunicazione e immagine, mediante la stipula di una Convenzione tra ACI e ACI Sport. L'attività di affidamento dei servizi da parte dell'ACI si articola nelle seguenti fasi:

- *richiesta dei servizi dall'ACI;*
- *definizione delle modalità di erogazione e di valorizzazione dei servizi;*
- *stipula della Convenzione e delle Appendici contrattuali.*

Allo stato attuale, la convenzione stipulata tra ACI e ACI Sport è stata approvata dal Consiglio Generale di ACI con delibera del 13/12/2000 e sentito il parere del Comitato Esecutivo della CSAI espresso nella seduta del 06/12/2000, modificata ed integrata dal Consiglio Generale dell'ACI nelle riunioni del 4/07/2002; nel corso degli anni successivi, ACI e ACI Sport hanno rinnovato la Convenzione stipulata adeguandola periodicamente in relazione alle esigenze normative e gestionali.

Con Provvedimento 19946 dell'11 giugno 2009 ("il "Provvedimento"), l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) ha reso obbligatori gli impegni proposti da ACI, i quali hanno ad oggetto, tra l'altro:

- *l'obbligo di ACI di assicurare che ACI Sport non svolga funzioni proprie della federazione sportiva;*
- *ogni disposizione che possa essere interpretata nel senso di imporre all'organizzazione una cessione automatica dei suoi diritti ovvero subordini il rilascio di autorizzazioni da parte della federazione, in materia di gare titolate, alla cessione di tali diritti;*
- *la predisposizione di un contratto quadro tra gli organizzatori di gare titolate e la federazione per la cessione di quest'ultima dei diritti di immagine, salva ovviamente la possibilità per i soggetti che non intendano sottoscrivere il contratto quadro di provvedere autonomamente alla gestione di tali diritti, prevedendo in tal caso l'obbligo per gli stessi di garantire una copertura mediatica adeguata ed imparziale della gara.*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 67	di 107

All'interno della Convenzione è previsto l'affidamento da ACI ad ACI Sport, che accetta con organizzazione dei mezzi necessari e gestione a proprio rischio, la realizzazione dei servizi e delle attività preordinate alla migliore e più proficua progettazione, promozione e sviluppo delle manifestazioni sportive realizzate sotto l'egida ed il controllo della Direzione per lo Sport Automobilistico, nonché delle attività di ACI nel mondo dello sport. A tal fine ACI affida ad ACI Sport il compito di:

- a. *coordinare l'attività promozionale degli organizzatori;*
- b. *collaborare con gli organizzatori per la migliore promozione delle singole manifestazioni in modo da assicurarne la massima visibilità sui mezzi di comunicazione;*
- c. *provvedere alla promozione coordinata degli eventi suddetti;*
- d. *provvedere nell'espletamento delle attività necessarie all'esecuzione della Convenzione Quadro;*
- e. *curare le relazioni pubbliche, la comunicazione e la promozione dell'immagine e dell'attività federale dell'Automobile Club d'Italia come Federazione Sportiva Nazionale;*
- f. *coordinare sulla base delle linee guida dettate da ACI, le attività sportive degli Automobili Club Provinciali e Locali.*

ACI Sport potrà sottoporre ad ACI ogni proposta di ulteriori iniziative che ritenga necessarie od utili ad ampliare e migliorare il servizio nel rispetto dei fini istituzionali dell'Ente; in tal caso, con apposite comunicazioni dell'Ente saranno stabiliti i termini e le condizioni per la realizzazione delle nuove attività.

E' fatto espresso divieto ad ACI Sport di svolgere funzioni istituzionali proprie della federazione sportiva; la violazione di detto divieto è causa di risoluzione per inadempimento.

Inoltre, la Convenzione vincola ACI Sport all'esclusiva: la società non potrà pertanto essere affidataria dell'esecuzione di servizi a favore di soggetti diversi da ACI, secondo i termini della Convenzione stessa.

Oltre a quanto definito dalla Convenzione, tuttavia, è possibile l'effettuazione di ulteriori richieste da parte di ACI di nuovi progetti per i quali richiedere supporto ad ACI Sport; in tal caso la società provvederà a valutare la richiesta ed a formulare un preventivo, sulla base della specifica attività promozionale richiesta, in cui verranno espresse le modalità ed i tempi di esecuzione nonché le condizioni economiche ed i termini di pagamento. Tale preventivo dovrà essere approvato per iscritto prima dell'inizio delle attività richieste.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 68	di 107

Al riguardo, le misure organizzative da adottare per la prevenzione di fenomeni corruttivi, nell'accezione più ampia intesa nel PNA, consistono nell'assicurare la "tracciabilità" di tutte le operazioni e la "segregazione delle funzioni" non soltanto nella fase di negoziazione con l'Ente, per l'affidamento dei servizi e la stipula della convenzione, ma anche nell'adempimento delle attività di programmazione e di rendicontazione delle spese sostenute per la realizzazione dei servizi affidati (*come precisato nei successivi paragrafi*), oltre che nella gestione degli stessi, nel rispetto di quanto disciplinato nella convenzione medesima, nonché nel "Regolamento di Governance delle società partecipate" di ACI e della normativa vigente in materia di "in house providing".

Tutte le operazioni devono trovare evidenza documentale e tutta la documentazione relativa alla negoziazione ed alla stipula della convenzione deve essere archiviata presso la sede della società.

2 REDAZIONE PROGRAMMA ANNUALE DELLE ATTIVITÀ

L'attività si riferisce alla redazione del Programma Annuale delle attività che ACI Sport intende porre in essere per attuare i compiti affidatigli nell'ambito della Convenzione; tale Programma deve contenere l'indicazione:

- a. delle iniziative che verranno poste in essere al fine di realizzare il coordinamento degli organizzatori e la collaborazione per la migliore promozione delle manifestazioni;
- b. delle modalità di svolgimento delle attività di collaborazione con i vari Automobili Club locali e provinciali;
- c. dei contenuti delle attività promozionali degli eventi;
- d. delle iniziative dirette allo sfruttamento economico dell'attività agonistica, anche nel perseguimento delle finalità mutualistiche previste dalla Convenzione quadro;
- e. della tempistica di svolgimento ed attuazione dei singoli compiti;
- f. delle attività che verranno intraprese ai fini delle relazioni pubbliche, della comunicazione e della promozione dell'immagine e dell'attività federale dell'Automobile Club d'Italia come Federazione Sportiva Nazionale.

Al Programma deve essere allegato un Piano Economico-Finanziario contenente l'indicazione, per ogni iniziativa, dei costi e dei ricavi presunti dalle attività incluse nel programma, nonché un prospetto dei flussi finanziari di periodo; tali documenti devono essere predisposti dal Direttore Generale, sulla base degli elementi di conoscenza disponibili con riferimento agli impegni economici connessi alle attività da realizzare, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società, prima di essere sottoposti all'approvazione della Giunta

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 69	di 107

Sportiva dell'ACI. Resta comunque in facoltà dell'ACI, nei limiti delle rispettive competenze, anche successivamente all'approvazione del Programma, di richiedere ad ACI Sport lo svolgimento di attività o di eventi anche non inclusi nel medesimo Programma.

Il processo di redazione del Programma Annuale si deve articolare nelle seguenti attività:

- comunicazione da parte dell'ACI delle Manifestazioni automobilistiche da promuovere;
- identificazione delle gare da promuovere, possibili partecipanti, autodromi da coinvolgere, possibili soggetti del "mondo automobilistico" da coinvolgere da parte del Direttore Generale;
- redazione del Programma Annuale delle attività e del Piano Economico-Finanziario a cura del Direttore Generale e con il supporto dell'Ufficio Amministrazione per quanto concerne la predisposizione del Budget;
- approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione;
- invio del programma alla Giunta Sportiva dell' ACI per l'approvazione.

Come precedentemente indicato, il Programma Annuale deve essere predisposto dal Direttore Generale, in considerazione delle attività da realizzare sulla base della convenzione e della copertura economica disponibile, data dalle risorse stanziare dall'ACI e dai proventi dei contratti di sponsorizzazione posti in essere da ACI Sport; anche le attività suddette devono essere eseguite, per quanto di propria competenza, secondo il principio di separazione dei compiti:

- *autorizzative e di controllo: Consiglio di Amministrazione;*
- *esecutive: Direttore Generale.*

3 RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE ALL'ACI / ALTRI ENTI (EVENTUALE)

L'attività in oggetto riguarda la rendicontazione delle spese sostenute per lo svolgimento dei servizi affidati e delle attività previste dalla Convenzione ACI e ACI Sport. Le spese rendicontate dovranno rispondere ai seguenti principi generali di controllo:

- **Competenza** – devono essere state sostenute nel periodo di competenza;
- **Inerenza** - rientrare nelle categorie di spesa definite nel piano di attività o comunque ricomprese tra quelle rendicontabili ad ACI;
- **Correttezza** – se devono essere calcolate, la loro definizione deve essere conforme con le specifiche previste dalla Convenzione o dallo specifico incarico ricevuto;
- **Idoneità** - essere documentate ed effettuate regolarmente sulla base delle regole contabili e fiscali.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 70	di 107

Il processo di rendicontazione si deve articolare nelle seguenti fasi:

- *raccolta della documentazione amministrativa relativa alle attività da rendicontare ad ACI: tale documentazione potrà essere attinente o a costi fissi/di struttura sostenuti dalla società (che in funzione della Convenzione possono essere rendicontati) o a costi sostenuti riferiti a centri di costo / attività svolte in attuazione del Piano di Attività Annuale approvato dall'Ente;*
- *identificazione dei costi di competenza del bimestre di riferimento (costi fissi, costi sostenuti per le attività previste dalla Convenzione);*
- *predisposizione dei prospetti di rendicontazione bimestrale: predisposizione prospetto di sintesi con indicazione dei costi sostenuti con allegati i giustificativi costituiti da copia fatture e quietanze di pagamento e report estratti della contabilità analitica;*
- *invio della rendicontazione alla Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI per il controllo preventivo. La Direzione predispose annualmente sulla base della documentazione ricevuta apposita relazione per la Giunta Sportiva e per il Presidente dell'ACI ;*
- *approvazione della rendicontazione presentata ad ACI ed emissione fattura.*

Per consentire la verifica del corretto svolgimento da parte di ACI Sport delle obbligazioni assunte, la società deve trasmettere trimestralmente alla Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI il rendiconto delle spese sostenute e la relativa documentazione contabile, nonché entro il 31 dicembre di ciascun anno:

- *una Relazione delle attività svolte, in attuazione del Programma approvato, con l'indicazione delle iniziative realizzate e degli obiettivi raggiunti;*
- *un allegato nel quale risultino a consuntivo i costi ed i ricavi maturati, nonché le entrate e le uscite manifestatesi nel periodo di riferimento, con raffronto rispetto alle previsioni indicate nel Budget, contenente l'indicazione dei motivi degli eventuali scostamenti registratisi.*

In caso di rendicontazione delle spese sostenute a fronte di contributi ricevuti da altri Enti Pubblici, il flusso procedurale deve essere così strutturato:

- *raccolta documentazione relativa alle attività da rendicontare (in relazione al tipo di accordo saranno definite le modalità di rendicontazione);*
- *identificazione delle spese sostenute (documentate da fatture e relativi pagamenti) di esclusiva competenza delle attività oggetto del contributo;*
- *predisposizione ed invio rendicontazione all'Ente.*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 71	di 107

In relazione alla natura della documentazione necessaria alla rendicontazione delle spese, sono previsti i seguenti livelli di controllo:

- verifiche di linea, da parte dell' Ufficio amministrativo, volte a riscontrare la completezza e la correttezza dei giustificativi di spesa, nonché l'inerenza rispetto ai programmi/attività finanziate;
- verifiche di 1° livello, da parte del Responsabile dell'Ufficio Amministrativo, finalizzate al riscontro della conformità delle spese rispetto ai programmi/attività finanziate;
- verifiche di 2° livello, da parte del RPCT, relative al riscontro dell'avvenuta esecuzione dei controlli previsti.

Le attività suddette devono essere eseguite, per quanto di propria competenza, a cura delle unità organizzative coinvolte secondo il seguente principio di separazione dei compiti:

- *esecutive: Responsabile Amministrazione (relativamente all'emissione della fattura);*
- *autorizzative e di controllo: Direttore Generale.*

Tutta la documentazione relativa alle spese sostenute ed alle fatture emesse deve essere opportunamente archiviata a cura dell'Ufficio Amministrazione.

4 REDAZIONE "CALENDARIO EVENTI"

A valle della redazione del "Piano Annuale delle Attività", nell'ambito della pianificazione dell'attività promozionale / comunicativa per il Campionato automobilistico, è necessario redigere un "Calendario" degli eventi da svolgere sulla base delle date e degli autodromi disponibili. L'attività consiste essenzialmente nelle seguenti fasi:

- *ricerca degli Autodromi interessati all'evento e identificazione delle possibili date disponibili per l'organizzazione della manifestazione;*
- *condivisione di un'ipotesi di calendario con gli Autodromi identificati, al fine di verificarne la disponibilità;*
- *supporto alla Federazione per la Redazione definitiva del Calendario e del Regolamento del Campionato.*

Le suddette attività vengono eseguite dal Direttore Generale di ACI Sport, il quale negozierà con gli Autodromi interessati alla manifestazione, sulla base delle esigenze e della convenienza della Società in termini economici / logistici.

Anche tale attività negoziale deve essere improntata, in tutte le sue fasi, al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, parità di trattamento, proporzionalità e non discriminazione e svolta nel rispetto del sistema di poteri e deleghe aziendali, nonché del

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 72	di 107

“Regolamento di Governance delle società partecipate” di ACI e della normativa vigente in materia di “*in house providing*”.

5 PROGRAMMAZIONE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE / COMUNICAZIONE

A valle della pianificazione dell'evento e della definizione degli Autodromi e delle date delle manifestazioni da svolgere, l'Ufficio Stampa della società, in collaborazione con il Direttore Generale, programmano le attività di “comunicazione” da svolgere al fine di promuovere l'evento. L'attività promozionale da eseguire si articola nelle seguenti fasi:

- *definizione di un “Piano Comunicazione” in termini di strumenti e risorse;*
- *identificazione delle emittenti televisive interessate all'evento;*
- *identificazione di riviste, giornali di settore sui quali pubblicare le notizie inerenti al Campionato;*
- *altre attività promozionali, tramite la ricerca di altri “spazi” promozionali (web, social network, ecc.).*

Il “Piano di Comunicazione” consiste nel definire, a inizio anno, tutti i canali comunicativi (TV, Internet, stampa) con i quali si stipuleranno degli accordi contrattuali ai fini della promozione dell'evento; tale Piano sarà costantemente rimodulato / aggiornato nel corso dell'anno, sulla base della progressiva ricerca effettuata, dall'Ufficio Stampa, di ulteriori canali comunicativi.

In fase di “Produzione Televisiva”, l'Ufficio Stampa provvede a identificare le emittenti televisive interessate, sulla base degli spazi di programmazione disponibili e a negoziare e definire gli accordi per la messa in onda delle gare (sia in diretta che in differita); le emittenti televisive che manderanno in onda la gara saranno definite sulla base delle gare in calendario e dei possibili soggetti interessati ai filmati/video delle gare in programma.

L'Ufficio Stampa di ACI Sport provvede altresì a ingaggiare, in base alla loro esperienza, gli Addetti Stampa che si occuperanno (dopo averlo preventivamente concordato con la Società) di redigere comunicati stampa e testi televisivi, aggiornare il sito internet della società (www.acisport.it) e a mandare i comunicati ad altri siti internet.

Anche tale attività negoziale deve essere improntata, in tutte le sue fasi, al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, parità di trattamento, proporzionalità e non

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 73	di 107

discriminazione e svolta nel rispetto del sistema di poteri e deleghe aziendali, nonché del “Regolamento di Governance delle società partecipate” di ACI e della normativa vigente in materia di “*in house providing*”.

6 SPONSORIZZAZIONE ENTI LOCALI

Pianificate le attività per la promozione e la comunicazione del Campionato Automobilistico, è necessario svolgere un’attività di “commercializzazione” che si concretizza nella ricerca degli sponsor interessati ad erogare contributi promozionali alla manifestazione organizzata dalla società, a cura del Direttore Generale di ACI Sport.

In conformità della Convenzione Quadro, ACI Sport, in relazione ai Campionati nel loro complesso ed alle singole manifestazioni ad essi attinenti potrà concludere contratti di sponsorizzazione che diano luogo alla concessione a terzi di spazi pubblicitari.

La società può stipulare contratti di sponsorizzazione intesi come contratti a prestazioni corrispettive mediante i quali offre ad un terzo, che si obbliga a fornire una determinata prestazione di beni e/o servizi o a pagare un determinato corrispettivo, la possibilità di pubblicizzare in spazi predeterminati e diffondere il proprio marchio, il nome, i prodotti o altri elementi distintivi.

La società deve rifiutare qualsiasi sponsorizzazione che possa generare un conflitto di interessi tra la propria attività e quella dello sponsor qualora il messaggio pubblicitario possa recare pregiudizio o danno alla sua immagine e alle proprie iniziative.

Sulla base della gara, o in corso di promozione, infatti, il Direttore Generale di ACI Sport provvede ad avanzare richieste a Enti locali (Regione, Provincia, Comune, ecc.) al fine di verificare l’eventuale interesse / disponibilità a erogare contributi mirati alla promozione dell’evento. In caso di motivato interesse alla sponsorizzazione dell’evento, viene definito e sottoscritto l’accordo tra ACI Sport e l’Ente.

Anche tale attività negoziale deve essere improntata, in tutte le sue fasi, al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, parità di trattamento, proporzionalità e non discriminazione e svolta nel rispetto del sistema di poteri e deleghe aziendali, nonché del “Regolamento di Governance delle società partecipate” di ACI e della normativa vigente in materia di “*in house providing*”.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 74	di 107

7 GESTIONE ATTIVITÀ NEGOZIALI PER CAMPIONATO

Le attività negoziali della società devono essere improntate, in tutte le loro fasi, al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, parità di trattamento, proporzionalità e non discriminazione; in particolare, l'affidamento e l'esecuzione delle forniture, dei servizi e dei lavori devono garantire la qualità delle prestazioni e devono perseguire obiettivi di economicità, efficienza ed efficacia anche attraverso una adeguata programmazione.

Nella fattispecie la Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI conferisce ad ACI Sport il mandato per svolgere, per proprio conto, l'attività negoziale attraverso l'identificazione dei fornitori di riferimento per i Campionati, dai quali tutti i partecipanti alle manifestazioni potranno rifornirsi sulla base delle proprie esigenze. Il flusso procedurale finalizzato all'approvvigionamento di beni e servizi per i campionati ACI deve essere così strutturato:

- *ricezione del mandato dalla Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI per la gestione delle attività negoziali, necessarie alla identificazione dei fornitori di materiali tecnici per i Campionati;*
- *analisi delle richieste pervenute a cura della Direzione Generale e redazione dei Capitolati tecnici necessari per formalizzare le richieste ai fornitori, con la collaborazione dei Responsabili di settore competenti e dell'Ufficio Bandi di gara e acquisti;*
- *pubblicazione nel sito aziendale degli avvisi pubblici per raccogliere le manifestazioni di interesse per la presentazione delle offerte per fornitura di materiali tecnici per i Campionati, con la specifica dei requisiti di partecipazione;*
- *ricezione delle manifestazioni di interesse, verifica della consistenza dei requisiti e trasmissione delle lettere di invito a presentare offerta e dei Capitolati tecnici ai fornitori "accreditati";*
- *raccolta delle offerte e nomina della Commissione di gara;*
- *valutazione delle offerte a cura della Commissione di gara e identificazione della migliore offerta;*
- *trasmissione alla Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI dei risultati delle attività negoziali;*
- *identificazione del fornitore di riferimento per i materiali tecnici, sulla base delle risultanze delle selezioni;*
- *comunicazione dell'esito al fornitore attraverso e conferimento dell'incarico mediante "Scrittura Privata".*

Le suddette attività vengono eseguite dal Direttore Generale di ACI Sport, in collaborazione con l'Ufficio Bandi di Gara e Acquisti e con i Responsabili di settore competenti; questi, a fronte delle richieste pervenute dalla Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI, dovranno redigere i Capitolati Tecnici relativi alle forniture; quindi, la Commissione di gara valuterà le

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 75	di 107

offerte ricevute, sulla base dei criteri e dei parametri definiti, per poi comunicarne i risultati alla Direzione per lo Sport Automobilistico dell'ACI.

La Commissione di Gara è un Organo Collegiale composto, di regola, da un Presidente e da componenti titolari e deve essere costituita da un numero dispari di componenti, in un numero massimo di cinque; i commissari diversi dal Presidente non devono aver svolto né possono svolgere alcun'altra funzione o incarico tecnico-amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta (*l'incompatibilità sussiste solo per funzioni o incarichi qualificanti, che possono effettivamente incidere sull'imparzialità della Commissione*).

Le Commissioni di gara devono essere nominate con provvedimento scritto del Direttore Generale ed i componenti sono responsabili delle operazioni poste in essere; la nomina dei Commissari e la costituzione della Commissione devono avvenire dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte. La Commissione, qualora si renda necessario acquisire valutazioni tecnico-giuridiche utili ai fini delle decisioni da assumere, può consultare professionisti non presenti in Commissione; in tal caso le sedute di gara possono essere sospese, per il tempo strettamente necessario per l'effettuazione degli approfondimenti tecnico-giuridici. Gli atti di Gara devono essere redatti in maniera chiara e devono consentire la "tracciabilità" e l'evidenza dei processi valutativi e decisionali.

In definitiva, anche tale attività negoziale deve essere improntata, in tutte le sue fasi, al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, parità di trattamento, proporzionalità e non discriminazione e svolta nel rispetto del sistema di poteri e deleghe aziendali, nonché del "Regolamento di Governance delle società partecipate" di ACI e della normativa vigente in materia di "in house providing".

8 GESTIONE UFFICIO STAMPA

L'attività in oggetto consiste nell'identificazione, gestione e coordinamento degli addetti stampa che si occuperanno di promuovere gli eventi organizzati da ACI Sport per conto della Federazione; tale attività è mirata a sottolineare interventi che esaltino l'operatività della Federazione.

La società provvede inizialmente ad acquistare un certo numero di pagine dei più importanti giornali/riviste di settore, per poi ricercare periodicamente ulteriori "spazi" sui quali promuovere l'evento. Gli addetti stampa incaricati, a titolo di collaboratori di ACI Sport, si occupano di

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 76	di 107

svolgere attività di redazione e distribuzione di comunicati stampa e testi televisivi, ognuno a seconda dell'ambito/Campionato di competenza e sulla base delle esperienze precedentemente maturate, per poi trasmetterli a tv, giornali, riviste e siti internet di settore. Gli addetti stampa concordano preventivamente con ACI Sport quali "canali" (pubblici/privati) contattare e successivamente trasmettere i testi redatti.

Il flusso procedurale relativo alla gestione dell'Ufficio Stampa deve essere così articolato:

- *identificazione dei fabbisogni di addetti ufficio stampa per Campionati / gare promosse e soggetti da contattare;*
- *valutazione e selezione degli addetti stampa;*
- *conferimento degli incarichi;*
- *coordinamento degli addetti stampa sui diversi campi di gara;*
- *raccolta e diffusione notizie presso tv, giornali, riviste, web, sito.*

Le suddette attività vengono eseguite dal Responsabile dell'Ufficio Stampa di ACI Sport, che coordinerà l'attività dei vari addetti stampa selezionati dal Responsabile "Comunicazione" dopo aver ricevuta l'autorizzazione a procedere dal Direttore Generale.

Le attività di ricerca e di selezione degli addetti stampa devono essere improntate, in tutte le loro fasi, al rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, parità di trattamento, proporzionalità e non discriminazione e svolte nel rispetto del sistema di poteri e deleghe aziendali, nonché del "Regolamento di Governance delle società partecipate" di ACI e della normativa vigente in materia di "in house providing".

9 GESTIONE RISORSE UMANE

Nell'ambito del processo di Gestione delle risorse umane è possibile prevedere le seguenti aree di rischio: Processo di selezione del personale e Valutazione delle performance.

Processo di selezione del personale: le procedure per il reclutamento di personale dipendente devono essere svolte in conformità ai principi generali di sana e corretta amministrazione, nonché di trasparenza, pubblicità ed imparzialità; queste dovranno rispettare i seguenti principi:

- *adeguata pubblicità della selezione;*
- *modalità di svolgimento che garantiscono l'imparzialità e assicurino economicità e celerità di espletamento;*
- *attuazione di meccanismi oggettivi e trasparenti, al fine della verifica del possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti dalle posizioni lavorative da ricoprire;*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 77	di 107

- rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori ai sensi della Legge n. 125/1991.

Le modalità di svolgimento del processo devono prevedere una chiara definizione dei ruoli, delle responsabilità e delle attività di controllo, con l'obiettivo di assicurare che le assunzioni siano motivate da effettive necessità, e devono essere condotte in maniera trasparente e documentabile, basate su criteri non arbitrari e quanto possibile oggettivi.

L'attività di Selezione del personale di ACI Sport si deve articolare nelle seguenti fasi:

- *rilevazione dei fabbisogni di risorse da inserire, nell'ambito delle attività di programmazione annuale, sulla base degli incarichi affidati dall'ACI;*
- *attivazione della procedura di reclutamento, mediante pubblicazione di un avviso pubblico di selezione su sito / giornali;*
- *nomina della Commissione esterna per la valutazione delle risorse;*
- *valutazione / selezione dei candidati;*
- *pubblicazione degli esiti della selezione sul sito aziendale;*
- *verifica della documentazione e dei requisiti generali e particolari previsti dalla selezione;*
- *contrattualizzazione e inserimento risorse.*

Il processo deve prevedere la separazione dei compiti per le attività:

- esecutive: l'attività di "Selezione" del personale è affidata ad una Commissione di Valutazione;
- autorizzative: spetta al Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale autorizzare le assunzioni.

Processo valutazione performance: con l'obiettivo di assicurare che il processo di valutazione delle performance del personale sia condotto in maniera trasparente e documentabile e che sia basato su criteri non arbitrari e quanto possibile oggettivi, le principali fasi in cui si deve articolare il processo sono:

- *definizione degli indicatori di performance e degli obiettivi per profilo,*
- *raccolta dati relativi alla performance,*
- *valutazione performance.*

Il processo deve prevedere la separazione dei compiti per le attività:

- esecutive: l'attività di identificazione degli obiettivi e la valutazione della performance conseguita è affidata, per livelli crescenti di responsabilità, ai differenti referenti di area della Società e, in ultimo, al Direttore Generale;
- autorizzative: spetta al Consiglio di Amministrazione approvare il piano degli incentivi, nonché la effettiva concessione degli stessi, su proposta del Direttore Generale.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 78	di 107

Tutte le fasi del processo sopra descritto devono essere adeguatamente documentate e la documentazione prodotta deve essere archiviata presso l'Ufficio Amministrativo.

9 GESTIONE ACQUISTI

La gestione degli acquisti di ACI Sport è suddivisibile, come di seguito dettagliato, a seconda della tipologia e del valore dell'acquisto da effettuare.

PROCEDURE DI SCELTA DEI CONTRAENTI AD EVIDENZA PUBBLICA PER ACQUISTI DI BENI E AFFIDAMENTO SERVIZI (SOPRA SOGLIA COMUNITARIA)

In caso di affidamento di contratti pubblici aventi a oggetto lavori, servizi e forniture e degli altri contratti passivi di importo superiore alla soglia comunitaria si applicano le disposizioni previste dal D.lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (Nuovo Codice dei Contratti Pubblici) e le linee guida emanate dall'ANAC ed il correttivo al Nuovo Codice D.lgs. 19 aprile 2017 n.56.

Per tutti i contratti passivi da stipulare, la società adotta quale sistema ordinario di scelta del contraente il ricorso alle procedure concorsuali ad evidenza pubblica previste dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari dell'ordinamento nazionale e di quello comunitario.

L'individuazione della procedura e del criterio di scelta del contraente confacenti alla tipologia di fornitura/servizio viene effettuata dal Responsabile Unico del Procedimento ed il Direttore Generale in qualità di responsabile del budget, autorizza l'attivazione del relativo procedimento contrattuale con la determina a contrattare avvalendosi del supporto dell'Ufficio Bandi di Gara e Acquisti.

Per la scelta dell'operatore economico al quale affidare la fornitura di beni o lo svolgimento di servizi, la società utilizza, di norma, procedure aperte o ristrette, disciplinate dalle vigenti disposizioni normative dell'ordinamento nazionale e di quello comunitario e del Manuale delle Procedure Negoziali di ACI Sport.

Il flusso procedurale finalizzato all'approvvigionamento di beni e servizi (secondo la procedura ad evidenza pubblica) deve essere così articolato:

- *predisposizione di un Programma delle attività negoziali (sulla base del Budget annuale approvato) e verifica della fattibilità tecnica, economica e amministrativa;*
- *individuazione delle procedure di gara e dei criteri di scelta contraente (Procedure aperte, Procedure ristrette, Procedure negoziate, Dialogo competitivo);*
- *nomina del Responsabile del Procedimento e registrazione a sistema SIMOG dell'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai fini del rilascio del codice CIG (Codice identificativo del procedimento di gara);*
- *pubblicazione bando di gara sul sito nella sezione "bandi di gara", contenente tutte le informazioni richieste e necessarie per partecipare alla gara e in tutte le altre modalità previste per legge;*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 79	di 107

- *nomina della Commissione di Gara e valutazione delle offerte ricevute;*
- *verifica ed accertamento della sussistenza in capo all'aggiudicatario dei requisiti richiesti dal bando;*
- *aggiudicazione della Gara;*
- *comunicazione del provvedimento di aggiudicazione al vincitore;*
- *stipula del contratto;*
- *vigilanza e controlli sull'esecuzione del contratto, verificando che le attività e le prestazioni contrattuali siano eseguite in conformità ai documenti contrattuali.*

PROCEDURE NEGOZiate (CONTRATTI SOTTO SOGLIA COMUNITARIA)

Le procedure per le acquisizioni di beni, servizi e lavori, di valore inferiore alle soglie comunitarie ed in attuazione di quanto disposto dall'art. 36 del D.lgs. 50/2016 e successive modifiche ed integrazioni (Codice dei contratti pubblici) e dalle linee guida emanate dall'ANAC n. 4 recanti procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici, contemperano l'efficienza dell'azione amministrativa con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, concorrenza tra gli operatori economici, economicità, efficacia, tempestività, correttezza, trasparenza e pubblicità, proporzionalità, rotazione.

Il ricorso alle procedure negoziate per l'individuazione del contraente deve essere opportunamente motivato ed è utilizzabile solo nel rispetto delle modalità e nei limiti stabiliti dalla società. Il Direttore Generale è competente a provvedere alle acquisizioni relative ai contratti sotto soglia relativamente alle categorie di beni, servizi e lavori, definiti, per competenza, con l'assegnazione del budget, avvalendosi del supporto dell'Ufficio Bandi di Gara e Acquisti.

Il flusso procedurale finalizzato ai procedimenti di spesa sotto soglia deve essere così articolato:

- *identificazione beni, servizi o lavori da acquisire;*
- *in caso di spesa inferiore a 40.000 euro, esclusa IVA, l'acquisizione di beni e l'affidamento dei servizi può avvenire mediante affidamento diretto ad un unico fornitore con la specificazione che la scelta debba ricadere su soggetti in possesso di pregresse e documentate esperienze analoghe a quelle oggetto di affidamento, anche individuati tra coloro che risultano iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante, comunque nel rispetto del principio di rotazione, oppure con previa consultazione di tre operatori economici **iscritti nell'albo dei fornitori di ACI Sport al fine di dimostrarne la competenza e qualificazione;***
- *in caso di spesa superiore a 40.000 euro e fino alle soglie di cui all'art. 35 del D.lgs. n. 50/2016, esclusa IVA, l'acquisizione dei beni e l'affidamento dei servizi con procedura*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 80	di 107

- negoziata avviene tramite la richiesta di almeno 5 offerte ad operatori scelti sulla base di indagini di mercato o tra quelli iscritti nell'Elenco dei fornitori della società;*
- *aggiornamento costante dell'elenco dei fornitori della società costituito dalla lista degli operatori economici fornitori di beni e servizi in possesso dei requisiti richiesti ed iscritti per categoria merceologica di riferimento);*
 - *nomina della Commissione di gara e apertura delle buste contenenti le offerte;*
 - *valutazione delle offerte e selezione del fornitore (prezzo più basso oppure offerta economicamente più vantaggiosa);*
 - *comunicazione dell'aggiudicazione attraverso lettera;*
 - *contrattualizzazione della fornitura;*
 - *vigilanza e controlli sull'esecuzione del contratto.*

Per tutte le tipologie di acquisto, il processo prevede la separazione dei compiti per le attività:

- *autorizzative: che spettano al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale (in relazione ai poteri conferiti);*
- *esecutive: Responsabile Ufficio Bandi di Gara e Acquisti.*

Tutta la documentazione relativa agli acquisti (richieste di acquisto, ordini, contratti, incarichi e fatture) viene archiviata a cura dell'Ufficio Bandi di Gara e Acquisti in collaborazione con la segreteria.

Per tutti gli acquisti di beni e servizi deve essere rispettata la procedura operativa organizzativa interna adottata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 luglio 2016.

CONFLITTI DI INTERESSI IN MATERIA DI APPALTI PUBBLICI

Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale della Società, per favorire il soddisfacimento di interessi personali o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per la Società, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un effettivo vantaggio.

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori a maggior rischio corruttivo. Il Codice dei contratti pubblici contiene una specifica norma in materia, anche avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 81	di 107

Proprio per il rilievo che assume la disciplina a tutela dei valori dell'imparzialità e del buon andamento dell'attività delle amministrazioni la stazione appaltante è tenuta a vigilare sulla corretta applicazione della disciplina durante tutte le fasi di una procedura di gara, ivi compresa la fase di esecuzione dei contratti pubblici.

Con riferimento al personale delle stazioni appaltanti, la disciplina si applica a tutto il personale dipendente, a prescindere dalla tipologia di contratto che lo lega alle stesse (ossia contratto a tempo determinato o contratto a tempo indeterminato) e a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare la Società nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna.

Lo stesso vale anche per tutti i prestatori di servizi a vario titolo coinvolti nell'affidamento come ad esempio: progettisti esterni, commissari di gara, collaudatori.

Particolare attenzione merita poi la figura del progettista esterno, non dipendente, che elabora il progetto posto a base di gara. Per tale soggetto, infatti, non sussiste un obbligo dichiarativo e di conseguenza, un eventuale obbligo di astensione dalla gara, ma è previsto uno specifico divieto di assegnazione del contratto di appalto o subcontratto alla cui base c'è la progettazione dallo stesso redatta, a meno che dimostri che l'esperienza acquisita nell'espletamento degli incarichi di progettazione non è stata tale da determinare un vantaggio che possa falsare la concorrenza con gli altri operatori. Pertanto, non esiste un automatismo nell'applicazione della citata disposizione ai progettisti ed un'eventuale esclusione dello stesso va valutata dalla Società caso per caso.

Nella fase esecutiva dei contratti pubblici, in ragione della rilevanza degli interessi coinvolti e dell'assenza di confronto competitivo, che costituisce una forma di controllo, devono essere considerati anche i soggetti che intervengono in tale fase. Le situazioni di conflitto di interessi sono da valutare anche con riferimento ai subappaltatori.

Si propone il rafforzamento della principale misura per la gestione del conflitto di interessi costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti dalle successive verifiche e valutazioni svolte da ACI Sport e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Innanzitutto, occorre considerare la dichiarazione da rendere al momento dell'assegnazione dell'incarico, per ogni gara d'appalto.

La stazione appaltante acquisisce le dichiarazioni e provvede a protocollarle, raccoglierle e conservarle.

Gli uffici competenti della stazione appaltante (ad esempio l'ufficio del personale) possono effettuare controlli a campione sulle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP. Tali controlli

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.:	82 di 107

devono però essere avviati ogni volta che sorga il sospetto della non veridicità delle informazioni riportate.

Le verifiche sono svolte in contraddittorio con il soggetto interessato e mediante, ad esempio, l'utilizzo di banche dati, liberamente accessibili relative a partecipazioni societarie o a gare pubbliche alle quali le stazioni appaltanti abbiano abilitazione (ad esempio Telemaco, Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici BDNCP), informazioni note o altri elementi a disposizione della stazione appaltante, nel rispetto della normativa sulla tutela della *privacy*.

I controlli possono anche essere svolti tenendo conto delle situazioni di rischio di interferenza dovute a conflitti di interesse, che possono sorgere nelle procedure di gara, indicate nelle già citate Linee guida cui si rinvia o in caso di segnalazione da parte di terzi.

In caso di omissione delle dichiarazioni, o di mancata segnalazione di situazioni di conflitto di interessi, nonché laddove il dipendente non si astenga dal partecipare ad una procedura di gara, si configurerebbe per i dipendenti "un comportamento contrario ai doveri d'ufficio", sanzionabile disciplinarmente.

Ai dipendenti di ACI Sport che svolgono le funzioni di stazione appaltante tenuti all'osservanza del "Modello 231" e del Codice etico aziendale, si applicano, invece, i sistemi disciplinari ivi previsti.

Al fine di prevenire il verificarsi di ipotesi di violazione dell'obbligo di astensione da parte del dipendente, il RPCT potrebbe valutare l'opportunità di proporre una integrazione del Codice di comportamento di ACI Sport, al fine di prevedere, oltre al dovere iniziale del dipendente di comunicare eventuali situazioni di conflitto di interessi, anche il dovere di aggiornare l'autodichiarazione con riferimento alla partecipazione ad una procedura di gara.

Si introduce l'obbligo di rendere preventivamente la dichiarazione sui conflitti di interessi (e di aggiornarla tempestivamente) garantendo l'immediata emersione dell'eventuale conflitto, questo consente alla Società di assumere tutte le più opportune misure in proposito. Diversamente, una successiva emersione della situazione di conflitto non dichiarato potrebbe compromettere gli esiti della procedura. La dichiarazione iniziale avrà ad oggetto i rapporti conosciuti e sarà aggiornata puntualmente a seguito della conoscenza dei partecipanti alla gara. Tale misura consente di evitare il rimedio estremo dell'esclusione del concorrente.

È opportuno che le informazioni da richiedere per la compilazione dell'autodichiarazione siano il più dettagliate possibile e rese in chiave dinamica e progressiva, con riguardo a tutte le fasi della procedura di gara (compresa l'esecuzione) e all'identità degli operatori economici coinvolti, ivi inclusi i subappaltatori, ove presenti.

E' opportuno che i modelli per le dichiarazioni contengano le seguenti informazioni :

elencazione degli impieghi presso soggetti pubblici o privati, a tempo determinato/indeterminato, pieno o parziale, in qualsiasi qualifica o ruolo, anche di consulenza,

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 83	di 107

retribuiti e/o a titolo gratuito, precisando se sono svolti attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.

Elencazione delle partecipazioni ad organi collegiali (ad esempio comitati, organi consultivi, commissioni o gruppi di lavoro) comunque denominati, a titolo oneroso e/o gratuito, precisando se sono svolte attualmente o nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.

Elencazione delle partecipazioni a società di persone e/o di capitali, con o senza incarico di amministrazione, precisando se sono detenute attualmente ovvero nei tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.

Elencazione degli accordi di collaborazione scientifica, delle partecipazioni ad iniziative o a società e studi di professionisti, comunque denominati (ad esempio incarichi di ricercatore, responsabile scientifico, collaboratore di progetti), condotti con taluna delle imprese partecipanti alla procedura ovvero, personalmente, con i suoi soci/rappresentanti legali/amministratori, precisando se si tratta di rapporti attuali ovvero relativi ai tre anni antecedenti la partecipazione alla procedura.

Elencazione delle partecipazioni, in atto ovvero possedute nei tre anni antecedenti, in società di capitali pubbliche o private, riferita alla singola gara e per quanto di conoscenza.

Se, attualmente o nei tre anni antecedenti, un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale rivesta o abbia rivestito, a titolo gratuito o oneroso, cariche o incarichi nell'ambito delle società partecipanti alla procedura ovvero abbia prestato per esse attività professionale, comunque denominata, a titolo gratuito o oneroso.

Se e quali cariche o incarichi, comunque denominati, a titolo gratuito o oneroso, rivesta o abbia rivestito nei tre anni antecedenti nell'ambito di una qualsiasi società privata un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale.

Se, in prima persona, ovvero un parente, affine entro il secondo grado, il coniuge, il convivente o colui con il quale si abbia frequentazione abituale, abbia un contenzioso giudiziale pendente o concluso, nei tre anni antecedenti, con l'amministrazione o con le società partecipanti alla procedura di gara.

Circostanze ulteriori a quelle sopraelencate che, secondo un canone di ragionevolezza e buona fede, devono essere conosciute da parte della Società in quanto ritenute significative nell'ottica della categoria delle "gravi ragioni di convenienza" di cui all'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013.

Se e quali delle ipotesi sopra contemplate si siano verificate più di tre anni prima del rilascio della dichiarazione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 84	di 107

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto ad acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;

il RUP deve inoltre sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese; deve effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente.

Anche il RUP deve rendere la dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, e la verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal suo superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti di ACI Sport, nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni, possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP;

il RUP deve inoltre vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

INTRODUZIONE DI PROCEDURE TELEMATICHE PER L'ESPLETAMENTO DELLE GARE D'APPALTO

Al fine di garantire la corretta partecipazione dei concorrenti e di assicurare il rispetto dello svolgimento delle fasi delle procedure di gara per le acquisizioni di beni e servizi, sia sotto che sopra la soglia di rilevanza comunitaria, nonché al fine di garantire la segretezza delle offerte, la tracciabilità temporale di tutte le fasi e dei documenti inerenti la procedura, si propone come misura obbligatoria l'utilizzo di una procedura telematica attraverso l'uso di una piattaforma informatica che utilizzi un software specifico di *e-procurement* (possibilmente in modalità Saas Software as Service) per l'espletamento delle gare d'appalto sia nel sotto soglia che nel sopra soglia e per la gestione dell'albo dei fornitori. Ciò consentirà una effettiva dematerializzazione dei fascicoli di gara, e di gestire in maniera più agevole le procedure per le acquisizioni, soprattutto nel sotto soglia, essendo queste le più numerose. Tale misura è stata attuata a partire dal 2019 con l'utilizzo del software messo a disposizione dalla Maggioli Informatica e si propone di continuare ad usare la medesima soluzione informatica anche in vista dell'applicazione del nuovo codice appalti a partire dal 1° aprile 2023 utilizzandola anche per gli affidamenti diretti per i quali la soglia sarà elevata a 140.000 euro in via ordinaria e non più in regime derogatorio. Tale soluzione tecnica ed informatica sarà inoltre necessaria per l'ottenimento della qualificazione di stazione appaltante da parte di ACI Sport Spa.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 85	di 107

INCARICHI DI COLLABORAZIONE ESTERNA

Le modalità operative con le quali viene regolamentato il conferimento di incarichi di collaborazione esterna da parte di ACI Sport, sono disciplinate da apposito documento interno (*Regolamento recante la disciplina per il conferimento da parte di ACI Sport di incarichi di collaborazione esterna*) approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il regolamento disciplina le procedure per il conferimento di incarichi individuali di collaborazione esercitati in forma di lavoro autonomo di natura professionale e temporanea, riconducibili ai contratti di prestazione d'opera; per "incarichi di collaborazione" si intendono tutti gli incarichi di lavoro autonomo, nella forma della prestazione professionale soggetta ad IVA. Restano esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento gli incarichi conferiti per la difesa e l'assistenza in giudizio della Società ovvero per le relative pratiche di domiciliazione, nonché quelli inerenti attività notarili, aventi carattere altamente fiduciario di scelta del professionista competente.

La necessità di avvalersi di collaborazioni esterne viene individuata dal Direttore Generale, sulla base dell'attuazione del piano delle attività annuali o di eventuali ulteriori incarichi conferiti in base all'art. 5 della convenzione tra ACI e ACI SPORT; tale individuazione deve contenere:

- l'indicazione della professionalità richiesta;
- la verifica della sua congruenza con i documenti di programmazione dell'attività della Società approvati, con le sue funzioni istituzionali, con i Piani ed i Programmi sull'attività amministrativa adottati;
- la temporaneità della necessità in relazione all'oggetto ed alla natura dell'attività da svolgere nonché del periodo di utilizzazione prevista.

Il Direttore Generale è anche il "responsabile del procedimento" nella procedura di individuazione e scelta del professionista. Per il conferimento dell'incarico sono richiesti i seguenti requisiti di carattere generale:

- essere in possesso della cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;
- godere dei diritti civili e politici;
- non avere riportato condanne penali per delitti non colposi, ovvero, in caso di condanna penale, essere stato riabilitato;
- non svolgere altri incarichi anche non professionali che siano in conflitto di interessi o incompatibili con ACI Sport Spa.

Il conferimento degli incarichi deve svolgersi nel rispetto dei seguenti criteri e modalità:

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 86	di 107

Procedura comparativa con lettere di invito riservate: per il conferimento di incarichi di consulenza e assistenza, per incarichi di studio e/o ricerca che non richiedano una specifica e spiccata professionalità, si procede come segue:

- fino ad un corrispettivo di 10.000 euro oltre IVA il Direttore Generale procede al conferimento senza modalità comparativa;
- per un corrispettivo da 10.001 euro e fino ad euro 40.000 oltre IVA, la Società individua l'incaricato attraverso una procedura comparativa, espletata attraverso la trasmissione di una lettera di invito ad almeno tre soggetti provvisti dei requisiti generali individuati attraverso una indagine di mercato o eventualmente iscritti all'Albo dei consulenti di ACI Sport Spa.

La Società procede all'esame delle proposte pervenute, valutando i curricula dei candidati, le caratteristiche qualitative delle offerte desunte dalla illustrazione delle modalità di svolgimento delle prestazioni oggetto di incarico, la eventuale tempistica di realizzazione delle attività, l'eventuale ribasso del compenso offerto rispetto a quello massimo proposto nella lettera di invito. Ove ritenuto opportuno, alla valutazione delle offerte può fare seguito un colloquio orale. L'incarico sarà conferito al soggetto la cui offerta verrà ritenuta qualitativamente e/o ed economicamente più vantaggiosa.

Procedura comparativa pubblica: per il conferimento di incarichi professionali di importo superiore ai 40.000 euro oltre IVA la procedura selettiva / comparativa deve essere espletata attraverso un avviso di selezione pubblicato sul sito di ACI Sport Spa, previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

L'avviso di selezione deve indicare l'oggetto dell'incarico e della specifica prestazione richiesta, il corrispettivo massimo proposto, titoli ed esperienze professionali richiesti, modalità e termini per la presentazione delle domande di partecipazione alla selezione. L'avviso di selezione deve essere pubblicato per almeno 10 giorni sul sito della Società, fatta salva la facoltà di pubblicarlo anche su quotidiani a diffusione nazionale.

La Società, avvalendosi se ritenuto opportuno di una apposita Commissione composta da membri individuati dal Consiglio, procederà alla valutazione delle proposte, delle offerte e dei curricula pervenuti. Se ritenuto utile, alla valutazione delle offerte può far seguito un colloquio orale. L'incarico sarà conferito al professionista che avrà conseguito, sulla base della valutazione per titoli e dell'offerta economica, il punteggio più elevato.

Affidamenti diretti: qualora trattasi di incarichi per prestazioni di specifica professionalità e specializzazione finalizzate alla promozione dello Sport automobilistico nonché a prestazioni di natura tecnica specialistica, il Direttore Generale può conferire incarichi in affidamento diretto per un importo annuale non superiore alla sua delega, il Presidente del Consiglio di Amministrazione fino ad euro 100.000.

La Società in questo caso, deve verificare i requisiti generali ed il curriculum vitae dei candidati.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 87	di 107

Per tutte le casistiche suddette, al fine di assicurare la trasparenza e la legalità delle operazioni poste in essere, la Società deve provvedere a pubblicare sul proprio sito, l'elenco degli incarichi conferiti, i compensi e l'oggetto dell'incarico.

Per tutte le tipologie di acquisto, il processo prevede la separazione dei compiti per le attività:

- *autorizzative: che spettano al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale (in relazione ai poteri conferiti),*
- *esecutive: Responsabile Ufficio Bandi di Gara e Acquisti.*

Sono competenti ad adottare i provvedimenti per il conferimento degli incarichi professionali il Consiglio di Amministrazione, o il Presidente o il Direttore Generale della società.

A valle delle attività di selezione del fornitore e di emissione dell'ordine / stipula del contratto, sono gestite nell'ambito dell'Ufficio Amministrativo le attività connesse con la contabilizzazione della "Fattura di acquisto dei beni / servizi ricevuti", tale processo deve prevedere le seguenti attività:

- ricevuto il contratto di fornitura, annotazione degli estremi del contratto su un file di supporto (ad uso interno) a cura dell'Ufficio Amministrativo;
- ricezione della fattura emessa dal fornitore, verifica della coerenza della fattura ricevuta con il contratto sottoscritto (anche con l'utilizzo dello strumento Excel di supporto redatto alla ricezione del contratto);
- richiesta di conferma della effettiva prestazione del servizio/fornitura dei beni ai Responsabili degli Uffici che hanno ricevuto la prestazione ovvero i beni;
- attribuzione della fattura ricevuta al centro di costo relativo alla spesa sostenuta, mediante la registrazione contabile.

Successivamente, il pagamento dei fornitori deve essere gestito con le seguenti modalità operative:

- rilevazione degli estremi della fornitura nello scadenziario fornitori;
- identificazione delle fatture da pagare alla scadenza e predisposizione dell'elenco delle fatture da pagare, a cura dell'Ufficio Amministrativo;
- autorizzazione dei pagamenti a cura del Direttore Generale, previo accertamento della corrispondenza tra gli ordini di acquisto, le fatture ricevute, con l'evidenza dell'effettiva prestazione dei servizi/consegna dei beni da parte dei Responsabili di settore competenti;
- predisposizione delle disposizioni di bonifico attraverso home banking, a cura dell'Ufficio Amministrativo;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 88	di 107

- esecuzione delle disposizioni di pagamento, a cura del Direttore Generale, mediante password dispositiva.

Tale processo deve essere realizzato nel pieno rispetto del principio di “segregazione delle funzioni” e del sistema dei poteri e deleghe aziendali.

5.2.2.4 IL SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE

In linea di principio, il sistema di deleghe e procure deve essere caratterizzato da elementi di sicurezza ai fini della prevenzione dei reati (rintracciabilità ed evidenza delle aree a rischio) e, nel contempo, consentire comunque la gestione efficiente dell’attività della società.

Si intende per “delega” quell’atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative. Si intende per “procura”, invece, il negozio giuridico unilaterale con cui la Società attribuisce dei poteri di rappresentanza nei confronti dei terzi. Ai titolari di una funzione aziendale che necessitano, per lo svolgimento dei loro incarichi, di poteri di rappresentanza viene conferita una “procura speciale/funzionale” di estensione adeguata e coerente con le funzioni ed i poteri di gestione attribuiti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con l’organizzazione dell’Istituto, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui le suddette procure e deleghe non rispondano ai poteri di rappresentanza conferiti.

In conformità con i principi generali sopra indicati, la società deve prevedere al proprio interno i seguenti protocolli specifici:

- organigramma generale con evidenza delle principali funzioni aziendali, con la descrizione delle responsabilità di ogni funzione in un Regolamento Interno;
- comunicazione interne delle variazioni di assetto organizzativo e di attribuzione di nuovi compiti e responsabilità.

I requisiti essenziali del sistema di deleghe, ai fini di un’efficace prevenzione dei reati sono i seguenti:

- tutti coloro che intrattengono per conto della società rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere dotati di delega formale in tal senso e, ove necessario, di apposita procura, come sopra detto;

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 89	di 107

- b. le deleghe devono coniugare ciascun potere di gestione alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma ed essere aggiornate in conseguenza dei mutamenti organizzativi;
- c. ciascuna delega deve definire in modo specifico ed in equivoco:
 - *i poteri del delegato, precisandone i limiti;*
 - *il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente.*
- d. i poteri gestionali assegnati con le deleghe e la loro attuazione devono essere coerenti con gli obiettivi aziendali;
- e. il delegato deve disporre di poteri di spesa adeguati alle funzioni conferitegli.

I requisiti essenziali del sistema di attribuzione delle procure, ai fini di una efficace prevenzione dei reati sono i seguenti:

- a. le procure generali funzionali sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna o di specifico contratto di incarico, che descriva i relativi poteri di gestione e, ove necessario, sono accompagnate da apposita comunicazione che fissi l'estensione di poteri di rappresentanza ed eventualmente limiti di spesa numerici;
- b. la procura può essere conferita a persone fisiche espressamente individuate nella procura stessa, oppure a persone giuridiche, che agiranno a mezzo di propri procuratori investiti, nell'ambito della stessa, di analoghi poteri;
- c. una procedura "ad hoc" deve disciplinare modalità e responsabilità per garantire un aggiornamento tempestivo delle procure, stabilendo i casi in cui le procure devono essere attribuite, modificate e revocate (assunzione di nuove responsabilità, trasferimento a diverse mansioni incompatibili con quelle per cui era stata conferita, dimissioni, licenziamento, ecc.).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con tutto il sistema delle comunicazioni organizzative, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al delegato o vi siano altre anomalie.

5.2.2.5 FLUSSI INFORMATIVI

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 90	di 107

Per garantire la corretta attuazione ed il costante aggiornamento del Piano devono essere predisposti dei flussi informativi nei quali siano definiti: i soggetti coinvolti, i contenuti la periodicità di produzione, le modalità di trasmissione.

Come previsto nell'Allegato 1 del PNA (sezione B.1.1.9 – Definizione del processo di monitoraggio sull'implementazione del PTCP): *“il PTCP individua il sistema di monitoraggio sull'implementazione delle misure. Deve essere definito un sistema di reportistica che consenta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di monitorare costantemente l'andamento dei lavori” e di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.”*

MITTENTE	OGGETTO	FREQUENZA
Responsabile dell'Attuazione delle Misure	Stato avanzamento lavori degli interventi / delle misure previste per le aree di rischio.	Semestrale

Sempre nell'Allegato 1 del PNA è previsto che:

“Nel PTCP debbono inoltre essere previsti meccanismi che permettano al Responsabile di conoscere tempestivamente fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'amministrazione e del contesto in cui la vicenda si è sviluppata.”

Nel corso del tempo il RPCT si è allineato costantemente con l'Organismo di Vigilanza (nominato in relazione alla attuazione del D.lgs. 231/01) e ha indentificato con quest'ultimo una serie di informazioni che possono essere utili per le attività di monitoraggio.

5.2.2.6 TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Possono essere effettuare delle segnalazioni sull'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità; i soggetti che intendono segnalare una violazione (o presunta violazione) del Piano possono:

- in forma cartacea all'interno di una busta chiusa con la dicitura “Alla c.a. del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza - Riservata Personale” al seguente indirizzo Via Solferino, 32 - 00185 Roma;
- mediante l'invio elettronico al seguente indirizzo e-mail: **mancini@acisportspa.it**
- per i **dipendenti obbligatoriamente ed esclusivamente** attraverso l'apposito canale telematico attivato con la piattaforma fornita da ACI e pubblicata sul sito di ACI Sport.

La Società garantisce i segnalanti (c.d. whistleblower) contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ai sensi dell'art. 54-bis D.lgs. n. 165/2001. L'art. 1, comma

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 91	di 107

51, della legge 190 del 2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 *bis*, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. *whistleblower*. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. La disposizione pone tre norme:

- *la tutela dell'anonimato;*
- *il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;*
- *la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis D.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di svelare l'identità del denunciante.*

Per misure discriminatorie si intende le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

L'art. 54-bis D.lgs. n. 165/2001 è stato di recente modificato dalla Legge 30 novembre 2017 n.179, per la tutela degli autori di segnalazioni di irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato. Il dipendente che segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro causata dalla segnalazione.

L'adozione delle suddette misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante può essere comunicata all'ANAC dall'interessato nella quale le stesse sono state poste in essere.

Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte della Società, fermo restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. È a carico della Società dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dalla Società o dall'Ente sono nulli.

Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n.23.

Le modalità di segnalazione e le procedure per la gestione delle segnalazioni sono oggetto di uno specifico regolamento per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite "Whistleblowing", che viene introdotto come ulteriore misura specifica.

5.2.2.7 IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 92	di 107

Una delle componenti essenziali nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione è costituita dal Sistema di controllo Interno, costituito dall'insieme degli "strumenti" volti a fornire ragionevole garanzia circa il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto alle leggi e dei regolamenti, nonché salvaguardia del patrimonio anche contro possibili frodi.

Il Sistema di Controllo Interno si qualifica sia attraverso principi generali il cui campo di applicazione si estende con continuità attraverso i diversi livelli organizzativi (di seguito "unità organizzative"), sia attraverso le Misure organizzative per la gestione delle aree risultate a rischio (riportati nel presente Piano).

Con riferimento alle misure organizzative da adottare per la prevenzione della corruzione, di seguito vengono precisati gli accorgimenti che devono essere posti in essere dalla Società:

1. Ambiente Generale Di Controllo

- Le responsabilità devono essere definite e debitamente distribuite evitando sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto.
- Nessuna operazione significativa (in termini qualitativi/quantitativi) per l'unità organizzativa può essere originata/attivata senza autorizzazione.
- I poteri di rappresentanza devono essere conferiti secondo ambiti di esercizio e limiti di importo strettamente collegati alle mansioni assegnate ed alla struttura organizzativa.
- La società deve essere dotata di strumenti organizzativi (quali, ad esempio, procedure, organizzazione, sistemi informativi, ecc.) improntati a principi generali di:
 - o *conoscibilità all'interno della Società;*
 - o *chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione e dei relativi poteri;*
 - o *chiara descrizione delle linee di riporto.*
- Le procedure interne devono essere caratterizzate dai seguenti elementi:
 - o *massima separatezza possibile, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che lo inizia (impulso decisionale), il soggetto che lo esegue e lo conclude, e il soggetto che lo controlla;*
 - o *traccia scritta di ciascun passaggio rilevante del processo;*
 - o *adeguato livello di formalizzazione;*
 - o *sistemi premianti dei soggetti con poteri di spesa o facoltà decisionali a rilevanza esterna basati su target di performance sostanzialmente e astrattamente raggiungibili.*
- Gli strumenti organizzativi, in linea generale, devono essere coerenti con il Codice Etico e, in generale, con gli altri elementi del Piano. In particolare, le informazioni finanziarie devono essere predisposte:
 - o *nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, nonché dei principi contabili statuiti;*
 - o *in coerenza con le procedure amministrative definite;*
 - o *nell'ambito di un completo ed aggiornato piano dei conti.*

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 93	di 107

2. Valutazione Dei Rischi

- Gli obiettivi dell'unità organizzativa devono essere definiti e comunicati a tutti i livelli interessati, al fine di rendere gli stessi chiari e condivisi.
- Devono essere individuati i rischi connessi al raggiungimento degli obiettivi, prevedendone periodicamente il monitoraggio e l'aggiornamento.
- Gli eventi negativi che possono minacciare la continuità operativa devono essere oggetto di apposita attività di valutazione dei rischi e di adeguamento delle protezioni.
- I processi di innovazione relativi a prodotti/servizi, organizzazioni e sistemi devono prevedere la valutazione dei rischi realizzativi.

3. Attività Di Controllo

- I processi operativi devono essere definiti prevedendo un adeguato supporto documentale affinché siano sempre verificabili in termini di congruità, coerenza e responsabilità.
- Le scelte operative devono essere tracciabili in termini di caratteristiche e motivazioni e devono essere individuabili coloro che hanno autorizzato, effettuato e verificato le singole attività.
- Lo scambio di informazioni fra fasi/processi contigui deve prevedere meccanismi per garantire l'integrità e la completezza dei dati gestiti.
- Le risorse umane devono essere selezionate, assunte e gestite secondo criteri di trasparenza e in coerenza con i valori etici e nel rispetto delle leggi e dei regolamenti.
- Devono essere periodicamente analizzate le conoscenze e le competenze professionali disponibili nell'unità organizzativa in termini di congruenza rispetto agli obiettivi assegnati.
- Il personale deve essere formato e addestrato per lo svolgimento delle mansioni assegnate.
- L'acquisizione dei beni e servizi per il funzionamento aziendale deve avvenire sulla base di analisi dei fabbisogni e da fonti selezionate e monitorate.

4. Monitoraggio

Il sistema di controllo è soggetto ad attività di supervisione continua e di valutazione periodica da parte del RPCT, finalizzate alla verifica costante della effettiva operatività del sistema di controllo e delle misure di prevenzione della corruzione, con proposte di adeguamento, ove ritenuto necessario, in conformità alla normativa vigente ed alla caratteristica del contesto aziendale.

5.2.2.8 PIANO DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 94	di 107

siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi. A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati. Pertanto, saranno assicurate specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato.

Sarà compito del Responsabile della prevenzione della corruzione pianificare tale attività di formazione in concerto con la Direzione, valutando contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale collocato in aree esposte a più alto rischio corruzione.

Nel corso del triennio saranno programmati adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- **livello specifico**, rivolti ai referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

L'attività di comunicazione e formazione, diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, deve essere, in ogni caso, improntata a principi di **completezza**, **chiarezza**, **accessibilità** e **continuità** al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

In conformità alla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione, nell'ambito del presente Piano sono programmati, quali azioni trasversali continue e pianificate, interventi formativi rivolti a tutti i soggetti destinatari interni, così articolati:

- ✓ **Anno -2022:** Interventi formativi dei quali uno avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del Piano ai sensi della Legge 190/12 adottato dalla Società, ed uno avente carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione solo ai responsabili di settore.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 95	di 107

- ✓ **Anno -2024:** Interventi formativi, dei quali uno avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del Piano ai sensi della Legge 190/12 adottato dalla Società ed uno avente carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione solo a dirigenti e procuratori con poteri di spesa.

Detti interventi formativi saranno integrati nel piano formativo annuale della Società. Ciascun intervento formativo, nonché gli esiti di apprendimento conseguenti, dovranno essere adeguatamente rendicontati per iscritto.

Le sessioni formative possono prevedere:

- **corsi in aula**, il personale viene convocato in anticipo indicando: l'oggetto, la data e il luogo di svolgimento del corso. A seconda della numerosità dei partecipanti, possono essere previsti più gruppi di lavoro. Per tutte le sessioni formative è richiesta la partecipazione obbligatoria e qualsiasi astensione e/o assenza dai corsi deve essere preventivamente segnalata e adeguatamente motivata.
- **corsi e-learning**, si tratta di percorsi formativi individuali, volti ad auto - formare il personale;
- **note informative interne rivolte a tutto il personale** che illustrino i punti cardine della normativa Anticorruzione e del relativo Piano;
- **informativa integrata nella lettera di assunzione** che viene fornita a tutti i neo-assunti e deve essere siglata per l'avvenuto recepimento.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 96	di 107

5.3. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Secondo la legge 190 del 2012 (articolo 1, comma 8) il Piano deve essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno; l'aggiornamento del Piano deve tenere conto dei seguenti fattori:

- *normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti,*
- *normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione,*
- *emersione di rischio non considerati in fase di predisposizione del Piano,*
- *nuovi indirizzo o direttive contenute nel PNA.*

La procedura seguita per l'aggiornamento è la stessa della prima adozione.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 97	di 107

6. TRASPARENZA

6.1. INQUADRAMENTO

Dal 20 aprile 2013 è in vigore il decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 inerente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", che si applica anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle società da esse controllate.

Nella nuova formulazione del D.lgs. 33/13, modificato dal D.lgs. 97/16, all'art.10 viene abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, prima previsto al comma 1, che tutte le amministrazioni dovevano predisporre e aggiornare annualmente, indicando tutte le iniziative previste per garantire la trasparenza nonché i modi, le iniziative e le misure anche organizzative volti all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa e ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica.

Il nuovo comma 1 prevede che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

Il Piano di prevenzione della corruzione della società pertanto prevede la presente sezione Trasparenza che assicura un'azione sinergica ed osmotica tra le misure di prevenzione della corruzione consentendo il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa efficiente ed efficace.

Il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 adottato nell'esercizio della delega conferita dalla L. n. 190/2012, rafforza, la qualificazione della trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Emerge, dunque, con chiarezza, che la trasparenza non è da considerare come fine, ma come strumento a garanzia che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability nei confronti degli stakeholder. Il principio di trasparenza trova attuazione attraverso l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul sito di ACI Sport nella sezione "Società Trasparente" ed il riscontro alle richieste di "accesso civico" semplice e generalizzato. In applicazione dei principi indicati nel documento Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022 emanato dall'ANAC, si vuole far proprio sia il tema della semplificazione che quello della trasparenza, come misure di contrasto alla corruzione. Infatti, considerate le dimensioni medio-piccole della società ACI Sport e l'organico attualmente a disposizione non si vuole appesantire il piano con misure ulteriori concettualmente astratte e di difficile applicazione, ma si intende consolidare il lavoro di pianificazione effettuato in precedenza con un'operazione di costante mantenimento delle

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 98	di 107

misure di prevenzione già adottate ed applicate e controllo più stringente sulle varie fasi dei processi. Per quanto riguarda la trasparenza, si intende andare oltre quello che è la mera obbligatorietà del dettato normativo e cercare di rendere pubbliche anche informazioni ulteriori non previste come strettamente obbligatorie dalla normativa specifica per le società pubbliche.

Come previsto nella Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”:

“In virtù dell’art. 1, co. 34, della legge n. 190/2012 e dell’art.11, co. 3, del d.lgs. n. 33 del 2013 alle società a partecipazione pubblica non di controllo si applicano le regole in tema di trasparenza contenute nell’art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190 del 2012, limitatamente «all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea».

Ne consegue che, limitatamente alle attività di pubblico interesse eventualmente svolte, le società a partecipazione pubblica non di controllo assicurano la pubblicazione nei propri siti web delle informazioni relative:

- *ai procedimenti amministrativi (art. 1, co. 15, l. n. 190/2012), ivi inclusi quelli posti in essere in deroga alle procedure ordinarie (art. 1, co. 26);*
- *al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art. 1, co. 28);*
- *ai bilanci e conti consuntivi (art. 1, co. 15);*
- *ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini (art. 1, co. 15);*
- *alle autorizzazioni o concessioni (art. 1, co. 16);*
- *alla scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163/2006 (art. 1, co. 16 e 32);*
- *alle concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché all’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (art. 1, co. 16);*
- *ai concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale (art. 1, co. 16).*

Esse rendono noto, inoltre, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell’art. 38 del D.P.R. n. 445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano (art. 1, co. 29).

I dati sono pubblicati in una apposita sezione del sito denominata “Società trasparente”. [...] Poiché le società devono pubblicare i dati e le informazioni sopra elencati, l’Autorità ritiene che per questi dati e informazioni sia applicabile la normativa sull’accesso civico (art. 5, d.lgs. n. 33 del 2013). Al fine di assicurare detto accesso, le società partecipate adottano autonomamente le misure necessarie e pubblicano, nella sezione “Società trasparente”, le informazioni relative

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 99	di 107

alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le relative richieste.

È opportuno, in aggiunta, che esse prevedano, al proprio interno, una funzione di controllo e di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione, anche al fine di attestare l'assolvimento degli stessi.

Questa funzione è affidata preferibilmente all'Organismo di vigilanza, ferme restando le scelte organizzative interne ritenute più idonee, tenuto conto dell'esigenza di limitare gli oneri organizzativi e di semplificare e valorizzare i sistemi di controllo già esistenti."

La sezione denominata "Amministrazione Trasparente" della Società è organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali sono inseriti i documenti, le informazioni e i dati contemplati nell'Allegato 1 della Determina 8 dell'A.N.AC. "Allegato 1) "Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel d.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni".

6.2. RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA: IDENTIFICAZIONE E COMPITI

L'art.1, comma 7, della legge 190/2012, nella nuova formulazione, prevede un unico Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT).

Al RPCT nominato sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento, da parte della società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando alla A.N.AC. (nonché all'organo di esercizio di potere di indirizzo politico amministrativo, il Consiglio di Amministrazione), i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1);
- b) provvedere all'aggiornamento del Programma per la trasparenza, all'interno del quale devono essere previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione (art. 43, co. 2);
- c) controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'"accesso civico" (art. 43, co. 4); sul punto, giova segnalare che il responsabile per la trasparenza è il naturale destinatario delle istanze di accesso (art. 5, co. 2), disciplinate da specifiche istruzioni e modulistica;
- d) segnalare, in relazione alla gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione di procedimenti disciplinari nonché, al vertice della società ed alle funzioni preposte, ai fini dell'attivazione di altre forme di responsabilità (art. 43, co. 5);

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 100	di 107

e) rendere ad ANAC, ove questa ne faccia richiesta, il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno della pubblica amministrazione (art. 45, co. 2).

6.3. RACCOLTA DATI PER LA PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

Il Responsabile effettua la richiesta iniziale e periodica, alle strutture organizzate competenti o ai soggetti interessati, delle informazioni da pubblicare o degli eventuali aggiornamenti sulla base delle disposizioni di Legge e provvede alla raccolta delle informazioni da esse trasmesse.

I Responsabili delle strutture organizzative interessate inviano al Responsabile le informazioni richieste entro i termini inviati via e mail o via PEC.

In caso di ritardo nella fornitura dei dati, il Responsabile provvede a sollecitare via email (anche PEC) i Responsabili di settore interessati.

In caso di ritardo nella fornitura dei dati il Responsabile provvede ad inviare i solleciti al Consiglio di Amministrazione.

I responsabili possono essere soggetti a sanzioni nel caso di ritardata, omessa, incompleta o errata trasmissione, con particolare riferimento alle informazioni concernenti l'organo di indirizzo politico amministrativo, nella fattispecie individuato nel Consiglio di Amministrazione, così come previsto dagli artt. 46 e 47 del D.lgs. 33/2013 e dalla Delibera n. 66/2013 dell'A.N.AC.

Nel caso di ritardata, omessa, incompleta o errata trasmissione, il Responsabile provvederà altresì a comunicare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'Ente controllante ACI - Automobile Club d'Italia, l'impossibilità di dare piena attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della Delibera ANAC 1134 del 08/11/2017.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 101	di 107

Periodicità di aggiornamento: I dati devono essere pubblicati tempestivamente ed aggiornati secondo la tempistica indicata dalla normativa di riferimento.

Responsabili della Trasmissione dei dati :

Sono istituiti come responsabili della Trasmissione dei dati ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013 e s.m.i. tutti i Responsabili di settore per i dati di loro pertinenza che hanno l'obbligo di pubblicazione, in particolare il Responsabile dell'Ufficio Amministrativo è il responsabile della trasmissione dei dati per tutti i contratti che sono concernenti gli incarichi professionali, le collaborazioni ed i dati relativi al personale che sono soggetti agli obblighi di pubblicazione.

Monitoraggio: Il monitoraggio, svolto dal Responsabile consiste nel controllo periodico dello stato delle informazioni pubblicate, nella produzione di report sulla disponibilità delle informazioni e nella attivazione di eventuali solleciti o azioni correttive nel caso di carenza riscontrate. Il monitoraggio viene effettuato di norma su base semestrale, e comunque almeno una volta l'anno viene svolto a cura del RPCT un riesame complessivo dei dati e dei documenti pubblicati. Il riesame semestrale e quello annuale viene tracciato in un rapporto di verifica trasmesso agli organi di indirizzo politico della società che ne tengono conto ai fini dell'aggiornamento degli obiettivi strategici o di trasparenza che confluiscono nel documento dell'anno successivo.

In particolare, le attività di monitoraggio che verranno svolte dal responsabile saranno:

- riscontrare che vi sia coerenza tra la sezione del sito internet della Società con le disposizioni dell'A.N.AC., proponendo, ove ritenuto necessario, la pubblicazione di dati e/o l'adozione di misure ulteriori rispetto ai requisiti minimali previsti dalle stesse;
- verificare, semestralmente, la corrispondenza delle informazioni presenti nel sito della Società con le disposizioni previste dell'A.N.AC..

Nel caso vengano rilevati mancati o incompleti aggiornamenti, il Responsabile provvede ad inviare specifica richiesta alla struttura Responsabile della mancata o incompleta trasmissione degli stessi.

In ogni caso, Il Responsabile riferirà annualmente al Consiglio di Amministrazione riguardo all'aggiornamento della sezione "trasparenza" del sito aziendale evidenziando sia le novità sia eventuali criticità emerse.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 102	di 107

6.4 ISTANZE | ACCESSO CIVICO

L'accesso civico consiste di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5, D.lgs. n. 33/2013) nei casi in cui l'Autorità ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale. L'istituto dell'accesso civico è stato ulteriormente disciplinato dal D.lgs. 97 del 25/05/2016, che ha modificato l'articolo 5 del D.lgs. n.33/2013, ed inserito gli articoli 5-bis e 5-ter.

ACI Sport Spa al fine di ottemperare a questa nuova normativa e soddisfare eventuali istanze, attraverso la Segreteria cercherà di facilitare i rapporti tra l'Amministrazione ed il Pubblico, fornendo informazioni, indicazioni, accogliendo eventuali proposte e suggerimenti da parte dei cittadini.

Le istanze di accesso civico dovranno seguire le seguenti modalità:

- a) La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata alla Segreteria attraverso lettera scritta o per e-mail (segreteria@acisportspa.it) per quanto concerne l'accesso civico generalizzato. Nei casi di ritardo o mancata risposta, di diniego parziale o totale della domanda il richiedente può presentare istanza di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza.
- b) Per quanto concerne l'accesso civico "semplice" che consiste nel diritto di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nell'apposita sezione del sito web di ACI Sport Spa, la richiesta non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, è gratuita e va presentata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 103	di 107

7. Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Di seguito viene riportata una sintesi del piano di prevenzione della corruzione e Trasparenza:

AZIONI		PIANIFICAZIONE			RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE
		2023	2024	2025	
AZIONI DI PREVENZIONE	1. Raccolta della documentazione societaria (procedure, organigramma, deleghe e procure, bilancio) e verifica della conformità delle analisi del rischio rispetto ai processi gestiti della Società	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
	2. Attuazione delle misure organizzative di carattere generale:				
	a. Formazione	X	X	X	RPC / CdA
	b. Codice di Comportamento	X	X	X	RPC / CdA
	c. Flussi informativi	X	X	X	Unità Organizzative
	3. Attuazione delle misure organizzative specifiche ulteriori:				
	a. Istituzione di un apposito Albo dei professionisti (elenco dei soggetti disponibili ed idonei ad assumere incarichi professionali con ACI Sport Spa) tenuto conto anche di quanto disposto dall'art.17 D.lgs. n. 50/2016, nonché in applicazione del "Regolamento per il conferimento di incarichi professionali di collaborazione esterna" approvato con	X	X		Direttore Generale

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.: 10.0
		Del: 21 Febbraio 2023
Legge 06 Novembre 2012 n. 190		Pag.: 104 di 107

AZIONI	PIANIFICAZIONE			RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE
	2023	2024	2025	
deliberazione del Consiglio del 04/03/2015, al fine di conformarsi ai principi di derivazione comunitaria di economicità, imparzialità, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e pubblicità in materia di affidamento di incarichi professionali.				
b. Controllo sistematico sull'effettiva applicazione della procedura organizzativa per la gestione degli acquisti.	X	X		Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
c. Valutare l'acquisizione di un software gestionale sviluppato ad hoc per la gestione integrata del Budget, l'espletamento delle funzioni contabili ed amministrative, e la reportistica ai fini della trasparenza con risorse informatiche condivise fra i vari uffici	X	X	X	
d. Acquisizione "Dichiarazioni" da parte dei commissari di gara.	X	X	X	
e. Predisposizione di un report periodico (su base semestrale), da parte dell'Ufficio bandi di gara e acquisti, al fine di rendicontare agli uffici preposti al controllo interno le procedure di gara espletate, con evidenza degli elementi di maggiore rilievo (quali: importo, tipologia di	X	X	X	Ufficio bandi di gara e acquisti

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 105	di 107

AZIONI		PIANIFICAZIONE			RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE
		2023	2024	2025	
	procedura, numero di partecipanti ammessi e esclusi, durata della procedura, ricorrenza dei medesimi aggiudicatari, etc.) in modo che sia facilmente intellegibile il tipo di procedura adottata, le commissioni di gara deliberanti, le modalità di aggiudicazione.				
AZIONI DI PREVENZIONE	f. Si introduce la misura del potenziamento della trasparenza come misura ulteriore e specifica e quindi la possibilità di pubblicare dati ulteriori rispetto agli obblighi di legge per un maggiore intellegibilità e trasparenza <i>tout-court</i> delle attività poste in essere dalla Società;	X	X	X	Ufficio bandi di gara e acquisti
	g. rinnovo dell'utilizzo di un software per la gestione telematica delle procedure di gara d'appalto per gli affidamenti di beni e servizi già attuata ampliandolo anche alla gestione completamente informatizzata dall'albo dei fornitori di ACI Sport Spa anche per gli affidamenti diretti;	X	X	X	Ufficio Bandi di gara ed acquisti
AZIONI DI MONITORAGGIO	1. Verifica della corretta alimentazione dei flussi informativi destinati al Responsabile della Prevenzione della Corruzione	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.: 106	di 107

AZIONI		PIANIFICAZIONE			RESPONSABILE DELL'ATTUAZIONE
		2023	2024	2025	
	2. Audit dei processi a rischio identificati nella mappa dei processi e nel risk assessment	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
	3. Relazione annuale del RPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 190/2012	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
AZIONI DI MONITORAGGIO IN MATERIA DI TRASPARENZA	1. Verifica della coerenza tra la sezione del sito internet della Società con le disposizioni dell'A.N.AC., proponendo, ove ritenuto necessario, la pubblicazione di dati e/o l'adozione di misure ulteriori rispetto ai requisiti minimali previsti dalle stesse.	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
	2. Monitoraggio semestralmente della corrispondenza delle informazioni presenti nel sito della Società con le disposizioni previste dell'A.N.AC..	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
	3. Relazione annuale al Consiglio di Amministrazione riguardo all'aggiornamento della sezione "trasparenza" del sito aziendale evidenziando sia le novità sia eventuali criticità emerse.	X	X	X	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev.:	10.0
		Del:	21 Febbraio 2023
<i>Legge 06 Novembre 2012 n. 190</i>		Pag.:	di 107

8 Informatizzazione dei processi: introduzione di un software gestionale sviluppato ad hoc per l'espletamento delle funzioni contabili ed amministrative e per il monitoraggio, la trasparenza e la reportistica.

Si introduce la misura generale dell'informatizzazione dei processi, al fine di conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione di alcuni processi interni ad ACI Sport ed in un'ottica di digitalizzazione dei procedimenti. Recependo le indicazioni del PNA 2022 al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, e le attività di elaborazione, trasmissione, pubblicazione dei dati e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi, si prevede di introdurre la possibilità di utilizzare dei sistemi informatizzati per la gestione e l'elaborazione dei dati. Pertanto si dispone come misura ulteriore la valutazione dell'introduzione di un sistema gestionale sviluppato *ad hoc* per l'espletamento delle funzioni contabili, amministrative, per il monitoraggio, la pubblicazione di alcune tipologie di dati che devono essere obbligatoriamente pubblicate e la produzione di adeguata reportistica anche in termini di Budget aziendale e *forecasting*. Tale soluzione informatica consentirà inoltre di poter meglio soddisfare tutti gli adempimenti previsti dal regolamento di *Governance* delle società controllate dall'Automobile Club d'Italia, ed in particolare oltre allo sviluppo del Piano industriale dal punto di vista economico e finanziario, anche la produzione dei report gestionali consuntivi trimestrali, economici e finanziari con evidenza degli scostamenti dal dato iniziale, nonché effettuare una migliore gestione dei flussi finanziari.

Per quanto concerne la pubblicazione di alcune tipologie di dati soggetti agli obblighi del D.lgs. 33/2013 così come modificato dal D.lgs. 97/2016, l'applicativo sviluppato ad hoc dovrà produrre idonea reportistica circa l'elenco mensile dei pagamenti effettuati ed il calcolo degli indici di tempestività dei pagamenti. Verrà valutata anche la possibilità di informatizzare attraverso l'uso del software tutta la gestione finanziaria e della tesoreria, con automazione completa anche dei flussi di pagamento.